QUALCOSA SI MUOVE ANCHE IN PARLAMENTO

Nel 1978 l'on. Falco Accame, già Presidente della Commissione Difesa della Camera, ha presentato una interrogazione all'allora Ministro della Difesa, Attilio Ruffini, per sollecitare una risposta ufficiale da parte del Ministero circa l'ondata di avvistamenti UFO che in quel periodo stava "investendo" l'Italia.

Se Accame è stato l'unico ad occuparsi attivamente del problema, almeno in questa ultima legislatura, altri parlamentari e autorevoli esponenti di quasi tutti i partiti politici si sono o si stanno tuttora interessando al problema, anche se, per il momento, a puro titolo informativo. Si ricorda tra gli altri, l'on. Giancarlo Abete, la sen. Rosa Russo Jervolino, l'on. Publio Fiori e la d.ssa Silvia Costa, esponente di primo piano della Democrazia Cristiana.

Il Partito Radicale, infine, chiese a suo tempo al C.U.N. tutta la documentazione relativa al fenomeno.

UN'INTERROGAZIONE DI ACCAME

Gli Ufo vanno in Parlamento

Il parlamentare socialista chiede che la Difesa renda noti i risultati degli accertamenti effettuati

ROMA, 22. — Confermandó di essere l'argomento di questo Natale l'Ufo atterra anche in Parlamento; se ne parlerà infatti a Montecitorio subito dopo le feste, e sull'annoso mistero mai risolto si aprirà un dibattito, che del resto da tempo veniva sollecitato da più parti. Stavolta l'intervento del Parlamento nella polemica sui dischi volanti scaturisce da una interrogazione presentata dall'onorevole Falco Accame, socialista, ex presidente della commissione Difesa della Camera, considerato un vero esperto in materia.

Il parlamentare chiede al ministro della Difesa, Ruffini, di esporre le risultanze degli accertamenti effettuati in materia di Ufo, soprattutto in seguito alle numerose segnalazioni avvenute nelle ultime settimane, che hanno registrato una frenetica successione di avvistamenti, e perfino fotografie, da parte sia di singoli che di gruppi. Il problema degli Ufo negli altri Paesi già da tempo è approdato nelle sedi politiche, e scientifiche, mentre in Italia finora è stato più che altro considerato argomento da fantascienza.

Ma in realtà i primi avvistamenti sono avvenuti — come ha ricordato l'onorevole Accame — già durante la seconda guerra mondiale, soprattutto da parte di piloti. In America l'aeronautica militare sta studiando e classificando il fenomeno fin dal '47 ed ha esaminato almeno tredicimila casi di avvistamento. Anche in Italia — ricorda Accame — esiste un centro di ufologia diretto da un esperto, Roberto Pinotti, ma alla attività di questo organismo non ha fatto riscontro un adeguato interessamento da parte del governo.

Il parlamentare socialista rileva che « ci sono dei fenomeni elettromagnetici molto importanti, di cui l'esistenza è ben certa, mentre manca una teorizzazione scientifica. Ad esempio l'avvistamento radar di corpi metallici mobili, come aerei, navi, al di sotto dell'orizzonte, o anche di corpi immersi nell'acqua. Il radar — spiega Accame — non riflette echi metallici, ma disturbi elettromagnetici che in teoria non dovrebbero essere rilevati. Questo esempio può servire per affermare che esistono fenomeni di cui non si conosce ancora la spiegazione scientifica.

Indagare sul mistero degli Ufo può tra l'altro contribuire a diradare mol[illegible] zone nebulose in materia di ricerca scientifica relativa ai vari fenomeni di avvistamento. A questo punto una iniziativa di carattere politico può rivelarsi utile per studiare con maggior attenzione un fenomeno che, soprattutto dopo le tante testimonianze che si sono avute, sembra ormai uscire dal limite della fantascienza per porsi su un piano scientifico.



La Francia a rumore per il disco volante atterrato nel giardino di un muratore italiano

PARIGI — Un muratore italiano trapiantato in Francia ha messo a rumore la comunità scientifica di questo paese dopo avere riferito alle autorità competenti che un disco volante era atterrato nel giardino di casa sua. La storia raccontata da Renato Nicolai, 55 anni, alla polizia di Trans - en - Provence, non avrebbe certo destato più interesse di altre simili se un'indagine realizzata dal «Gruppo studi oggetti volanti non identificati» (Gepan) non avesse accertato che, in effetti, qualcosa di strano era successo nel giardino del muratore. E siccome il gruppo di studi è una emanazione dell'ente spaziale francese (Cnes), i rilievi effettuati hanno dato una credibilità non comune agli avvistamenti di questo tipo.

Secondo il rapporto del Gepan, quel che è accaduto nel giardino del Nicolai è «un avvenimento importante». Il muratore — che si è deciso a raccontare quanto gli è accaduto solo dopo le sollecitazioni della moglie, non volendo in un primo tempo correre il rischio di essere preso per un visionario — ha detto di aver visto atterrare nel proprio giardino un oggetto piatto e circolare con un diametro di due metri e mezzo e uno spessore di circa un metro e settanta.

Il «disco volante», che secondo il muratore si è posato a terra senza emettere né fumo né fiamme, ma solo con un leggero sibilo, è rimasto immobile per circa quaranta secondi, poi si è alzato improvvisamente in verticale sparendo rapidamente alla vista. Ha lasciato a terra un'impronta circolare, sulla quale si sono accentrate le attenzioni del gruppo di studi sugli oggetti volanti non identificati.

Il Gepan, come si legge nel rapporto sull'episodio, ha accertato che nel luogo dell'impronta si è posato un oggetto molto pesante, e che il terreno è sottostato a una temperatura di 600 gradi centigradi. Ma non è tutto. Ancor più sorprendente è il fatto che le piante circostanti l'area di atterraggio sono risultate investite da una temperatura molto alta, pur senza bruciare, ed esposte ad un alto livello di radiazione.

Un portavoce dell'ente spaziale ha dichiarato di non avere ragione di dubitare del resoconto fornito dal Nicolai, il quale tra l'altro gode nel suo vicinato di una reputazione irreprensibile. [Ansa]

RESTO DEL CARLINO
MERCOLEDI - 18/1/1984



«Oggetto misterioso nel mio giardino» - Tecnici francesi confermano

Sta a vedere che gli Ufo esistono

PARIGI, 17 gennaio

Un muratore italiano trapiantato in Francia ha messo a rumore la comunità scientifica di questo Paese dopo aver riferito alle autorità competenti di aver ricevuto nel giardino di casa la visita di un disco volante. La storia, raccontata da Renato Nicolai, 55 anni, alla polizia di Trans-en-Provence tre anni fa, non avrebbe certo destato più interesse di altre simili se un'indagine realizzata dal Gruppo di studi sugli oggetti volanti non identificati non avesse accertato che qualcosa di strano era successo nel giardino del muratore. E siccome il Gruppo di studi è un'emanazione dell'Ente spaziale francese (Cnes), i rilievi effettuati hanno acquistato una credibilità non comune

Il «disco volante», che secondo il muratore si è posato a terra senza emettere nè fumo nè fiamme, ma solo con un leggero sibilo, è rimasto immobile per circa quaranta secondi, per poi alzarsi improvvisamente in verticale sparendo rapidamente alla vista. Quel che è più interessante è che l'oggetto ha lasciato a terra un'impronta circolare, sulla quale si sono accentrate le attenzioni degli scienziati.

E' stato accertato che nel luogo dell'impronta si è posato un oggetto molto pesante, e che il terreno è stato sottoposto a una temperatura di 600 gradi centigradi. Ancor più sorprendente il fatto che le piante circostanti l'area di atterraggio sono risultate investite da una temperatura molto alta, pur senza bruciare.

IL GIORNO
MARTEDI - 17/1/1984

Mystery Voice Urging Peace Upsets U.K. TV

SOUTHAMPTON, England, Nov. 27 (UPI).—A voice calling for world peace broke into Britain's Independent television network last night, startling thousands of viewers in an area south of London. The origin of the three-minute broadcast has not been identified.

A series of bleeps gradually overtook normal sound toward the end of the evening news program and a man's voice said: "This is the voice of Asteron. I am an authorized representative of the Intergallactic Mission and I have a message for the planet earth. We are beginning to enter the period of Aquarius and there are many corrections which have to be made by earth people. All your weapons of evil must be destroyed. You must live together in peace—or leave the galaxy." There was no visual signal with the voice.

The police received more than 50 telephone calls from alarmed viewers.

The Post Office, Southern Television and the police were trying to determine how the broadcast was made. A Post Office spokesman said that "either a transmitter or some kind of link into land lines was used by someone and they managed to get access to the transmitters at Rowridge and Hannington."

The voice was heard in all parts of Hampshire County and as far north as Reading in Berkshire and Witney in Oxfordshire.

"The man seemed to suggest that he was speaking from a spacecraft traveling within the vicinity of earth," said Rex Monger, a schoolmaster who heard the broadcast. "He sounded pretty fed up with the way we are running things down here."

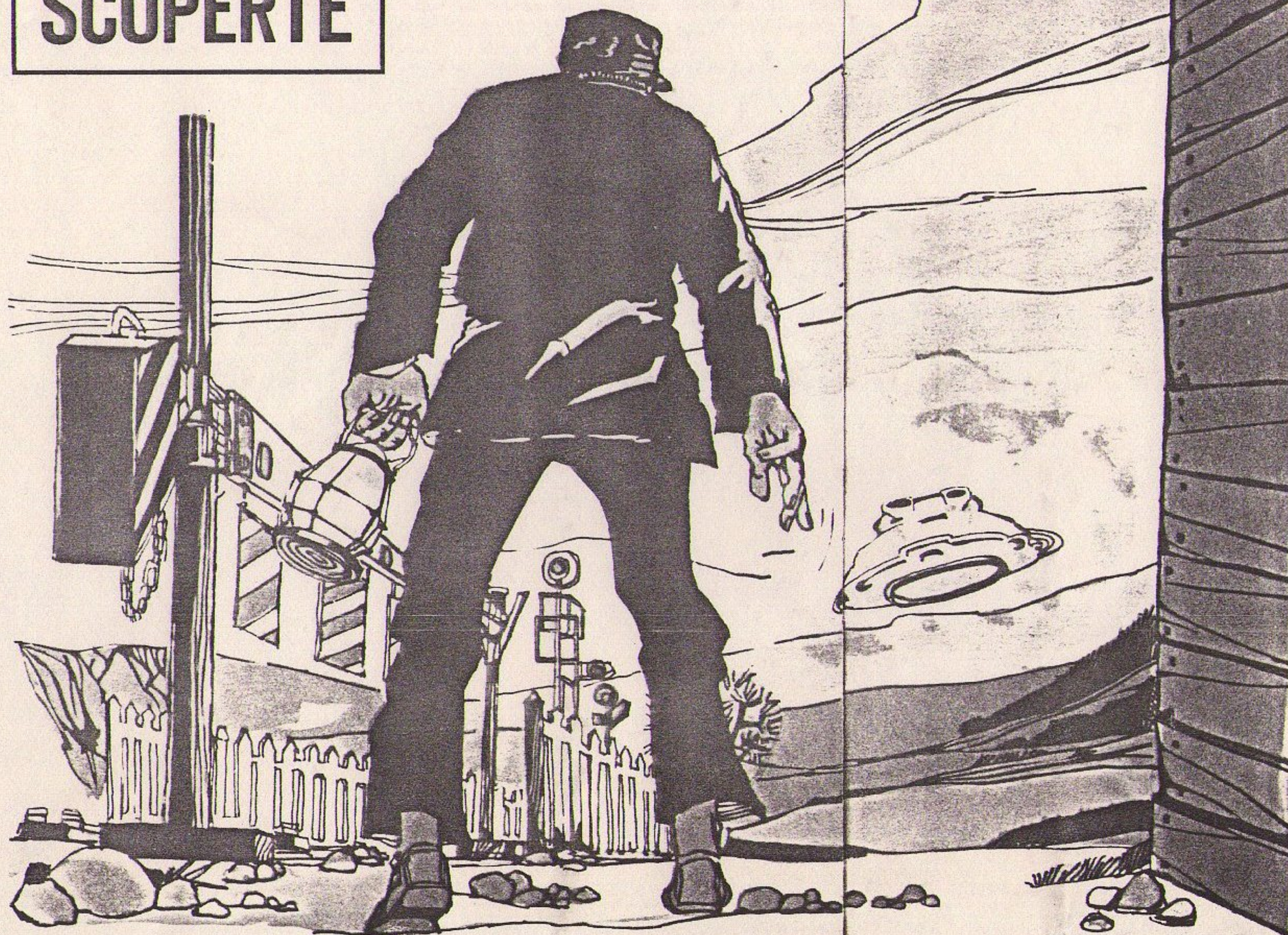
"Most people took it quite seriously and some were frightened," a police spokesman said. "We had to send a patrol car around to calm one elderly woman."

A viewer, David White, said, "I assumed it was a message from outer space. It scared the wits out of me and my wife."

INTERNATIONAL HERALD
TRIBUNE 28-11-72

ARCHIVIO SEGRETO

A CARTE SCOPERTE



Un nuovo caso di apparizione di oggetto volante è entrato recentemente a far parte della numerosa serie, già registrata negli archivi del NICUP (National Investigation Commitee for Unusual Phenomena). Questo caso è avvenuto in Italia e i giornali ne hanno parlato. Ma, come al solito, non tutto è stato detto. Una buona parte di questa storia che, per vari motivi, non è stata oggetto di cronaca giornalistica è però verbalizzata e, i resoconti completi si trovano nell'archivio del NICUP.

Cominciamo dal fatto già noto.

Il 13 Luglio 1966, verso le due del mattino, il signor Camillo Faieta, casellatne delle ferrovie, è al suo posto in attesa del passaggio di un treno della linea Firenze-Pisa.

Ad un tratto è colpito da un insolito bagliore che appare nel cielo. La strana « cosa » luminosa sembra ferma in aria, poi si muove e comincia a scendere verso terra. Si dirige verso un corso d'acqua vicino al casello ferroviario. Arriva quasi a ridosso della sponda del canale che, in quel punto è pittosto alta. Fa una breve sosta. Poi si risolleva, percorre un breve arco di cielo, si ferma ancora e, lentamente, si posa su un isolotto che si trova al centro del canale. Il casellante Faieta, vivamente impressionato si precipita al telefono e informa la vicina stazione dei carabinieri. Sta per uscire per andare a vedere da vicino l'oggetto quando il telefono squilla.

E' un collega, addetto ad un altro casello ferroviario, che ha visto il bagliore nel cielo dirigersi verso il casello del Faieta e chiede informazioni.

Dopo qualche minuto, l'oggetto volante che fermandosi aveva attenuato il proprio bagliore, emette un sibilo, e avvolto ancora una volta in un alone luminoso, si solleva a velocità fulminea e in breve scompare nel cielo. Seguono i sopralluoghi ufficiali. Si trovano tracce vaghe, sul posto dove l'oggetto, stando alle dichiarazioni dell'unico testimone oculare, si sarebbe fermato. Tre fori, in posizione simmetrica sul terreno ed evidente schiacciamento a forma circolare di una larga porzione della vegetazione dell'isolotto.

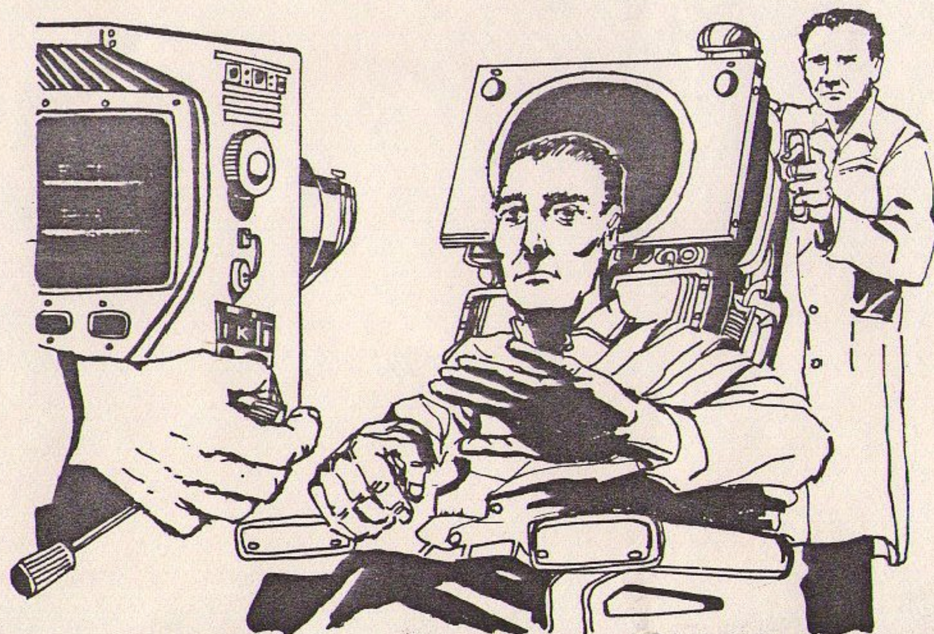
IL TIGRE 15-12-66

Tutto qui? No. Il casellante a quanto è risultato dai verbali del NICUP è stato avvicinato dopo qualche giorno da due individui qualificatisi come esperti della NASA. Invitato in un laboratorio scientifico è stato sottoposto ad una speciale visita. L'uomo sosteneva che la visione notturna era rimasta impressa nei suoi occhi. Ebbene, posto di fronte ad un apparecchiatura, è stato possibile riprendere fotograficamente l'intera superficie della retina dei suoi occhi. Sviluppata e stampata la straordinaria fotografia, si è vista sulla carta la sagoma di un oggetto a forma ovoidale del tutto identica alla descrizione verbale già fatta dal casellante Faieta.

Nell'archivio del NICUP esistono verbali di altre rilevazioni postume ottenute con metodi scientifici prevalentemente basati su esperienze di narcosi e ipnosi, effettuate su soggetti che dichiarano di aver avuto « contatti » con equipaggi di « dischi volanti ».

Ne ho potuto annotare qualcuna e ne riferisco la sostanza eliminando i preliminari che sono, più o meno, tutti simili.





Domanda: *Perchè le loro visite sulla Terra sono così brevi?*

Risposta: — La durata è limitata per il fatto che lo scudo metallico che protegge i loro motori si logora e contatto con l'atmosfera terrestre. Come i nostri satelliti, per poter rientrare nell'atmosfera hanno bisogno di una protezione, anche i motori delle astronavi sono schermati.



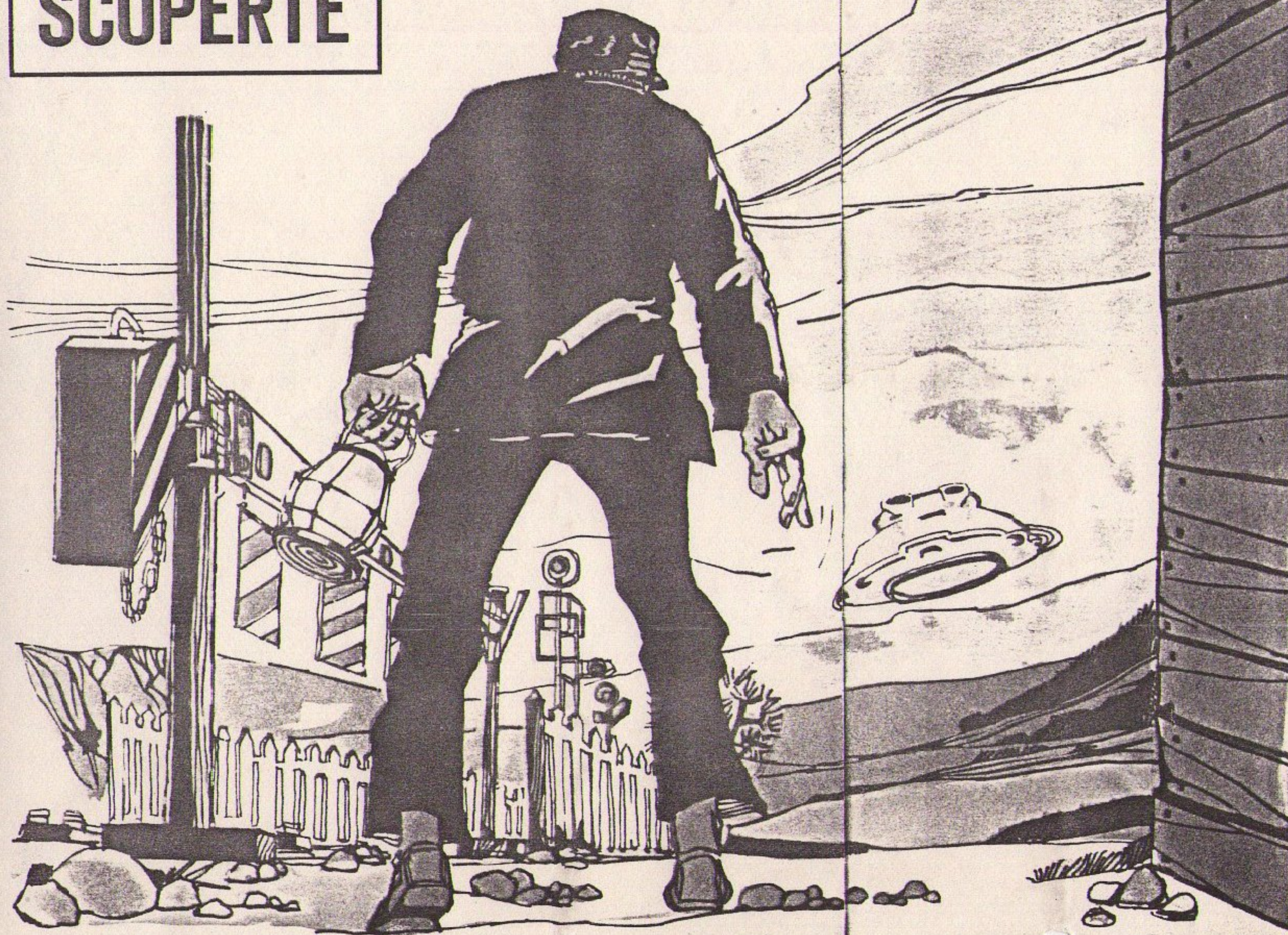
Documento 377 — Soggetto A. Griffith — Professore di matematica — asserisce di avere avuto un « contatto » con un'essere alto 80 centimetri e « rivestito di una tuta metallizzata dall'apparenza rigida ». Il soggetto è stato psicanalizzato nel Laboratorio Statale di Psicologia applicata. L'esperimento condotto personalmente dal prof. Haggins, direttore del laboratorio, ha fornito una serie di interessanti notizie, relative al fenomeno «Dischi volanti». Ecco una parte della registrazione effettuata in due tempi.

Domanda: — *Perchè non si mettono in comunicazione con noi?*

Risposta: — Probabilmente hanno avuto delle esperienze scoraggianti. Può darsi inoltre che essi vengano per avere informazioni, non darne.

ARCHIVIO SEGRETO

A CARTE SCOPERTE



Un nuovo caso di apparizione di oggetto volante è entrato recentemente a far parte della numerosa serie, già registrata negli archivi del NICUP (National Investigation Commitee for Unusual Phenomena). Questo caso è avvenuto in Italia e i giornali ne hanno parlato. Ma, come al solito, non tutto è stato detto. Una buona parte di questa storia che, per vari motivi, non è stata oggetto di cronaca giornalistica è però verbalizzata e, i resoconti completi si trovano nell'archivio del NICUP.

Cominciamo dal fatto già noto.

Il 13 Luglio 1966, verso le due del mattino, il signor Camillo Faieta, casellatne delle ferrovie, è al suo posto in attesa del passaggio di un treno della linea Firenze-Pisa.

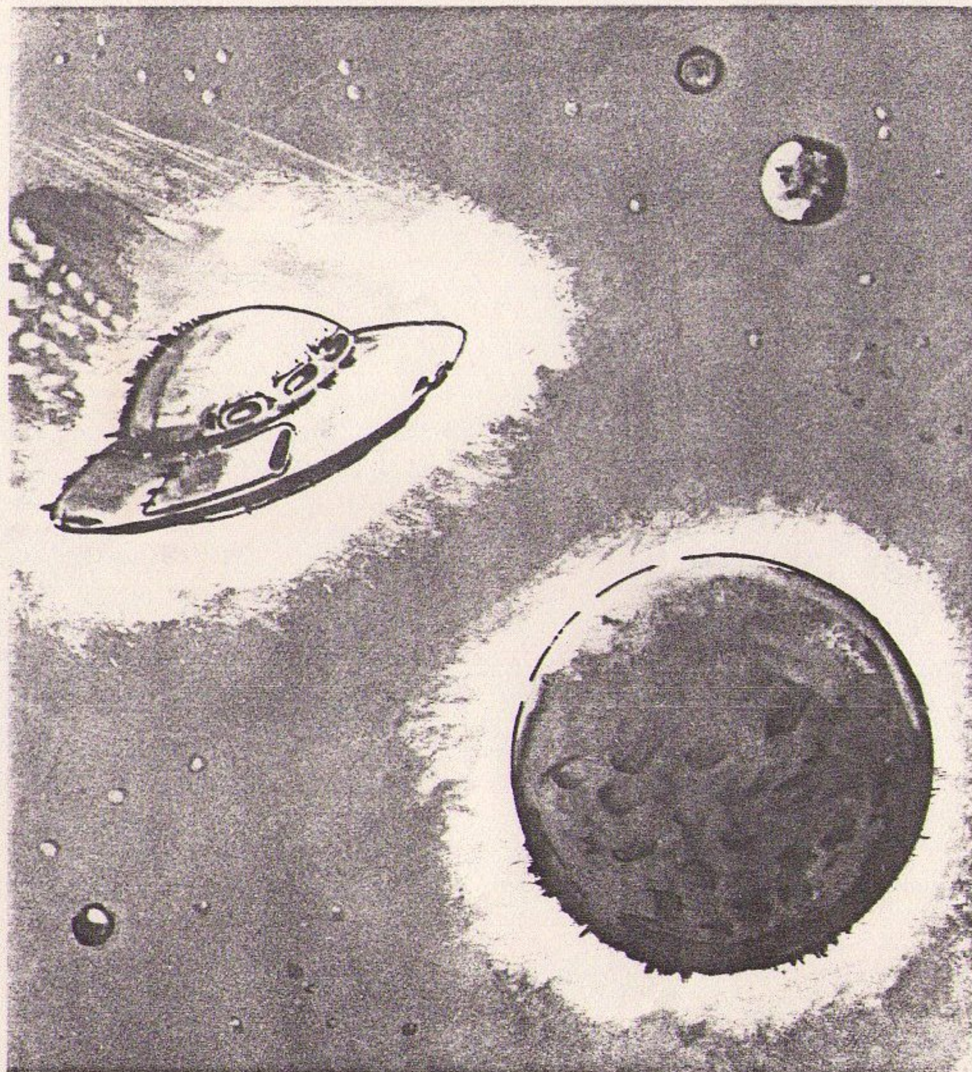
Ad un tratto è colpito da un insolito bagliore che appare nel cielo. La strana « cosa » luminosa sembra ferma in aria, poi si muove e comincia a scendere verso terra. Si dirige verso un corso d'acqua vicino al casello ferroviario. Arriva quasi a ridosso della sponda del canale che, in quel punto è pittosto alta. Fa una breve sosta. Poi si risolleva, percorre un breve arco di cielo, si ferma ancora e, lentamente, si posa su un isolotto che si trova al centro del canale. Il casellante Faieta, vivamente impressionato si precipita al telefono e informa la vicina stazione dei carabinieri. Sta per uscire per andare a vedere da vicino l'oggetto quando il telefono squilla.

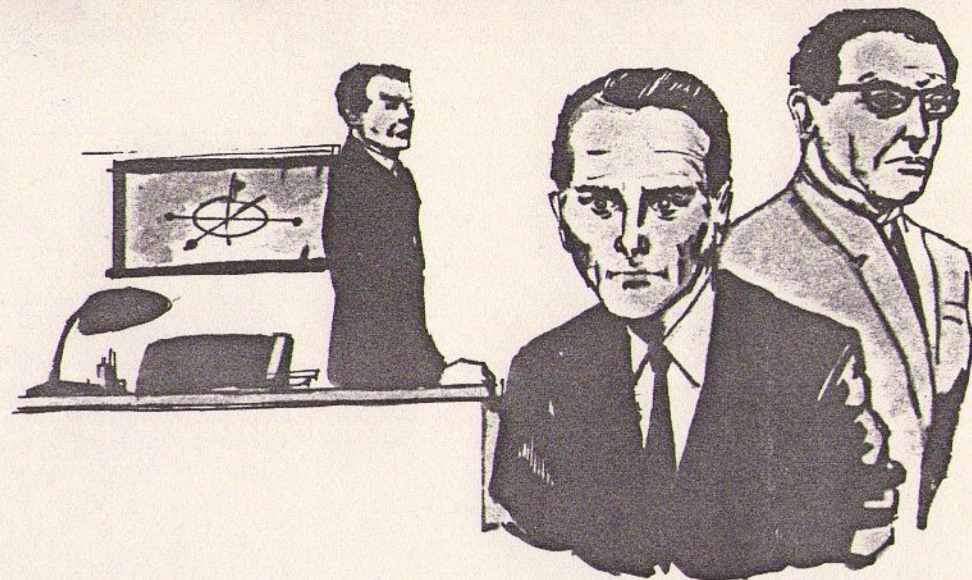
E' un collega, addetto ad un altro casello ferroviario, che ha visto il bagliore nel cielo dirigersi verso il casello del Faieta e chiede informazioni.

Dopo qualche minuto, l'oggetto volante che fermandosi aveva attenuato il proprio bagliore, emette un sibilo, e avvolto ancora una volta in un alone luminoso, si solleva a velocità fulminea e in breve scompare nel cielo. Seguono i sopralluoghi ufficiali. Si trovano tracce vaghe, sul posto dove l'oggetto, stando alle dichiarazioni dell'unico testimone oculare, si sarebbe fermato. Tre fori, in posizione simmetrica sul terreno ed evidente schiacciamento a forma circolare di una larga porzione della vegetazione dell'isolotto.

Documento 371 — Soggetto J.F.S. dirigente delle miniere di Steep Rock. Sostiene di essere stato in contatto con curiosi «esseri» alti poco più di un metro, usciti da un « Disco » del diametro di 15 metri, posato sull'acqua in una insenatura del lago Ontario. Si sottopone volontariamente ad indagine ipnotica.

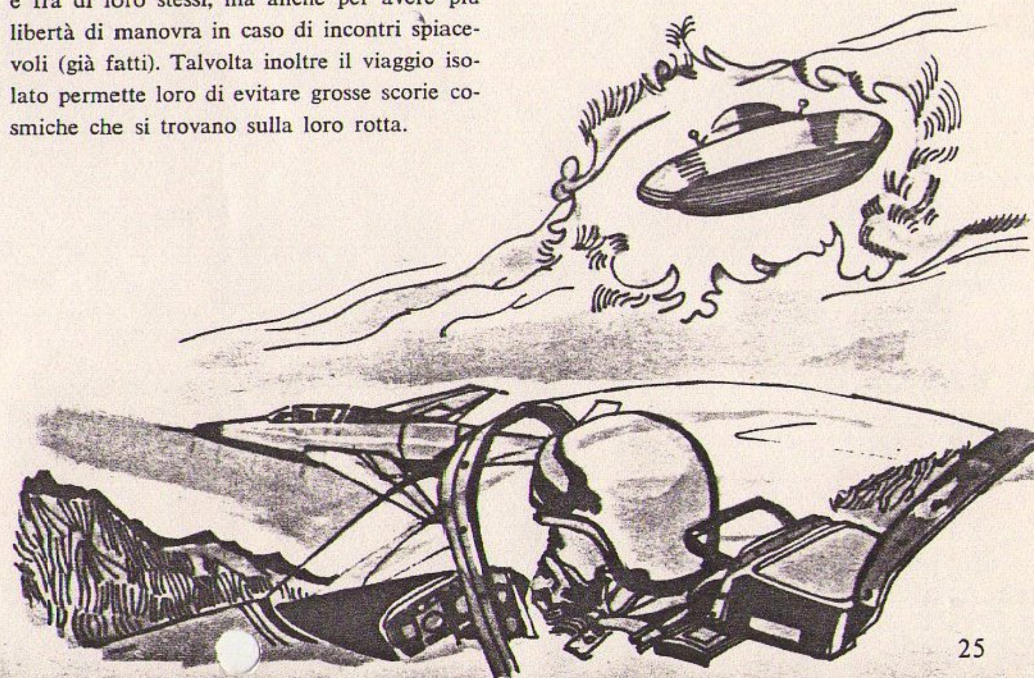
Domanda: — *Perchè hanno dimensioni così grandi?*
Risposta: — Perché gli schermi metallici che proteggono i loro motori devono essere molto grossi per dare un grande margine di sicurezza. Le alte temperature che provoca l'attrito di un corpo lanciato a grande velocità, nella atmosfera terrestre, farebbe fondere parti vitali del motore.





Domanda: — *Come si giustifica che si vedono non più di uno alla volta?*
Risposta: — Essi vengono mandati dalle loro basi a gruppi, anche più di cento per volta. Ma entrano nella nostra atmosfera singolarmente, ad intervalli, uno al giorno, per prevenire i rischi di collisione con i nostri aerei, e fra di loro stessi, ma anche per avere più libertà di manovra in caso di incontri spiacevoli (già fatti). Talvolta inoltre il viaggio isolato permette loro di evitare grosse scorie cosmiche che si trovano sulla loro rotta.

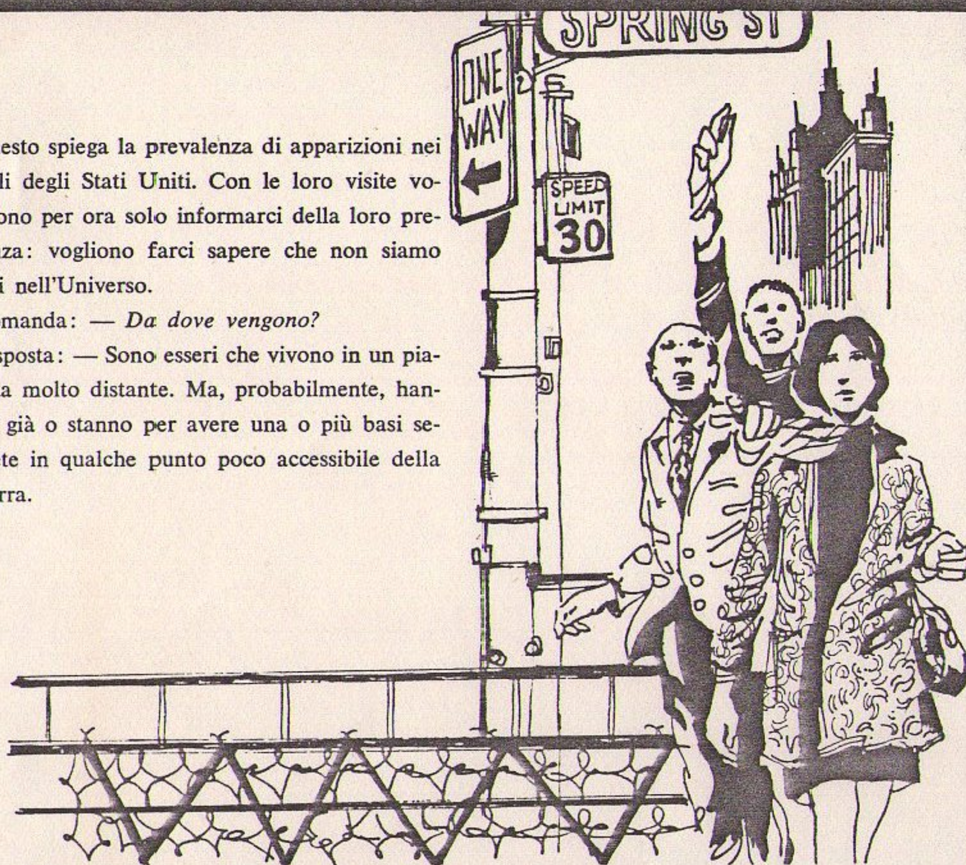
Le loro astronavi, per particolari caratteristiche di costruzione, una volta entrate nell'atmosfera terreste, vengono attirate verso quelle aree dove le radiazioni elettromagnetiche provocate dall'attività dell'uomo, sono più dense.



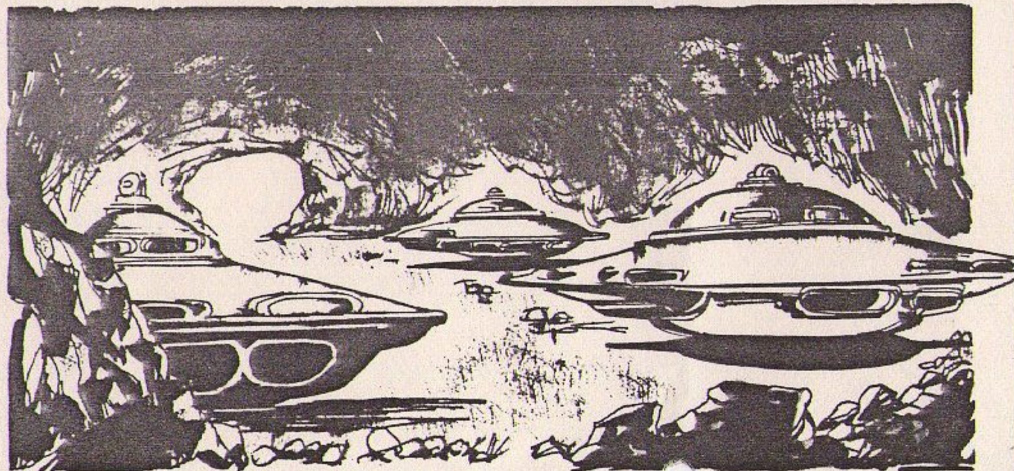
Questo spiega la prevalenza di apparizioni nei cieli degli Stati Uniti. Con le loro visite vogliono per ora solo informarci della loro presenza: vogliono farci sapere che non siamo soli nell'Universo.

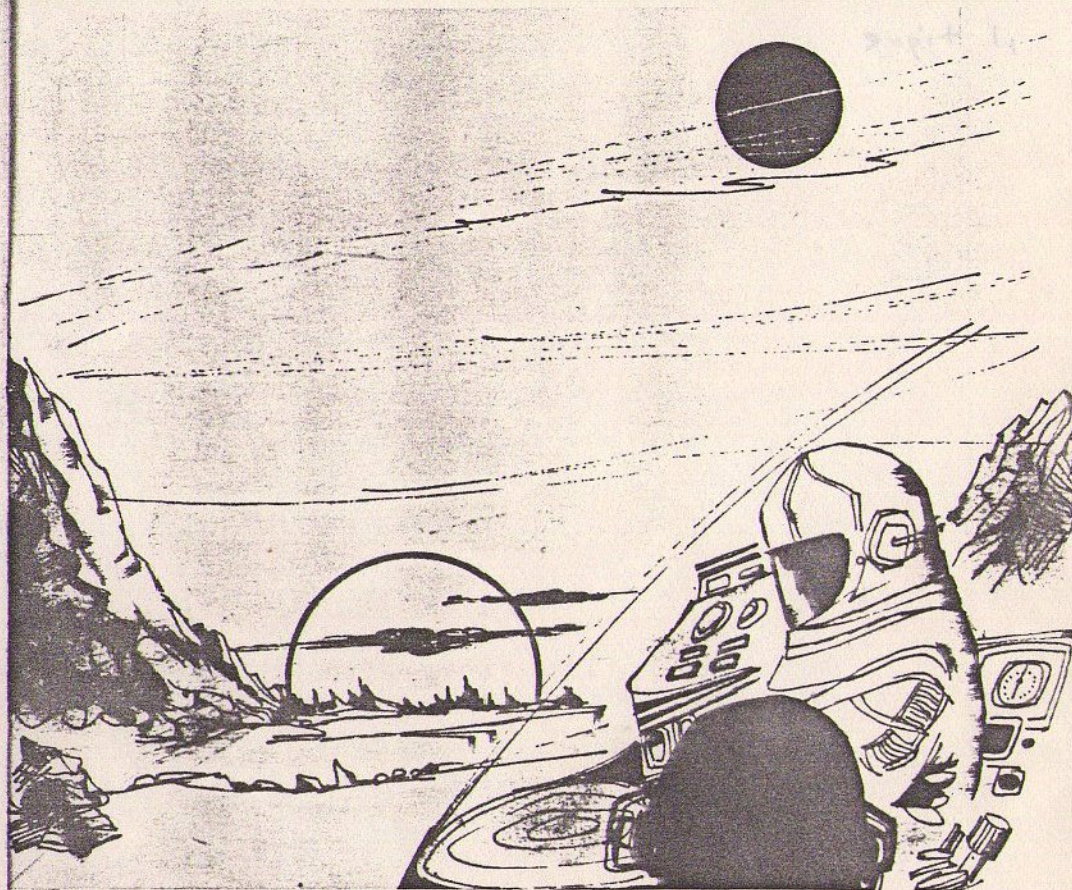
Domanda: — *Da dove vengono?*

Risposta: — Sono esseri che vivono in un pianeta molto distante. Ma, probabilmente, hanno già o stanno per avere una o più basi segrete in qualche punto poco accessibile della Terra.



Tenuto conto delle enormi distanze da percorrere e del tempo che tale viaggio richiede, anche con mezzi di trasporto velocissimi, potrebbero avere piazzato una speciale navemadre, a distanza di milioni di chilometri. Ultima tappa prima della Terra. La base di partenza però potrebbe essere anche la Luna o su uno dei pianeti del nostro sistema solare. Mi rendo conto che, di questo passo, il discorso finirebbe per sconfinare e potrei trovarmi in piena fantascienza.





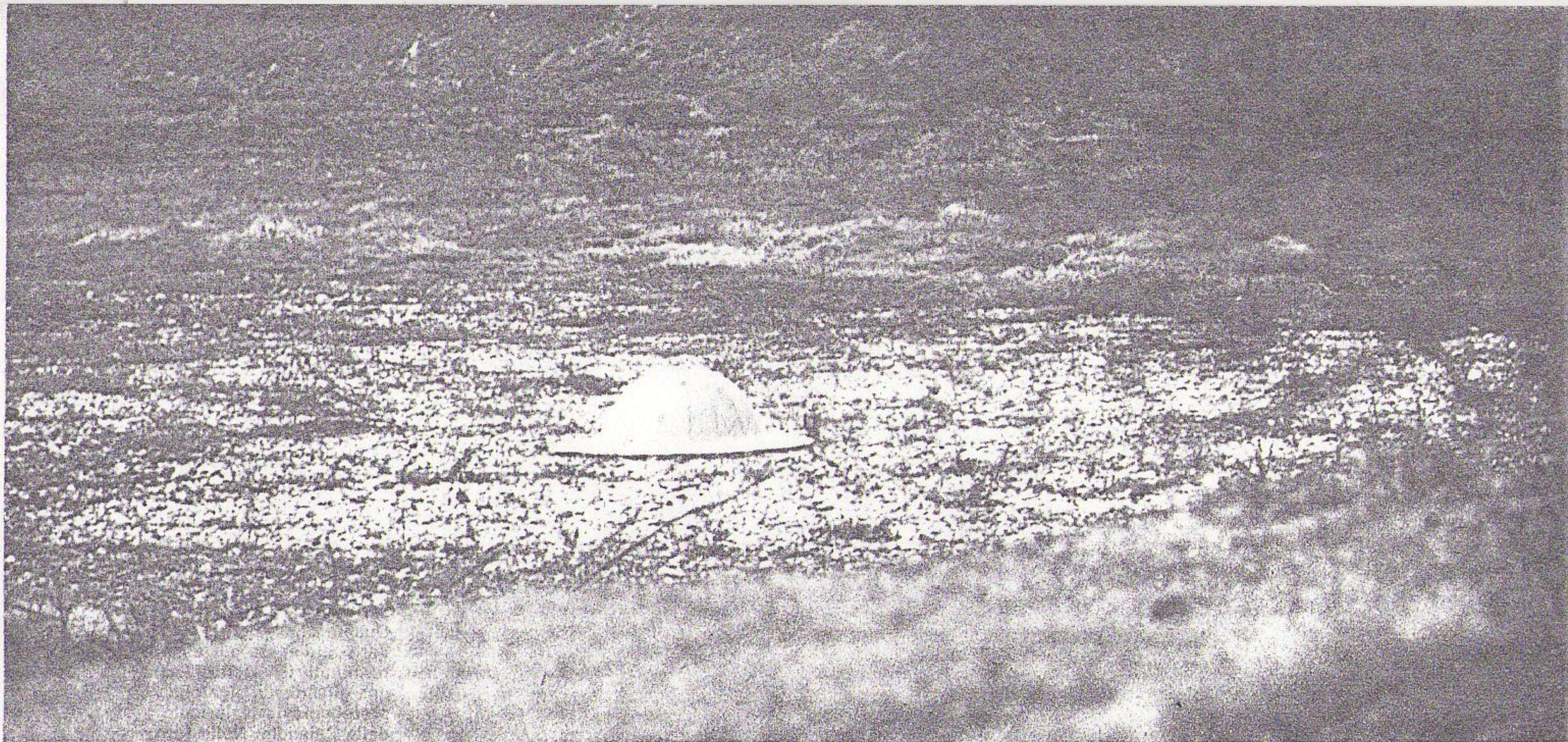
E' certo, comunque, che il fenomeno esiste anche se è difficile provarne le origini. Ma quante cose del nostro mondo esistono, quanti fenomeni si verificano giornalmente sotto i nostri occhi, senza che la scienza riesca a fornircene una spiegazione?

Quanta parte della stessa realtà che ci circonda è ancora al di fuori della nostra conoscenza? Ma ritorniamo al problema che ci interessa. Se, partiamo dalla premessa che la vita potrebbe essersi sviluppata in altri modi, così come gli abitanti della Terra, raggiunto un alto livello di tecnica, stanno cercando di andare a vedere cosa succede sui pianeti più vicini, perchè escludere che abitanti di altri pianeti, raggiunto un grando di evoluzione scientifica pari alla nostra, abbiano cominciato a fare gli stessi tentativi?

L'apparizione di nostri satelliti nei cieli di Marte e della Luna, come sarà stata giudicata da eventuali abitanti di questi corpi celesti? Allucinazioni collettive, frutto di elaborazioni fantastiche?

Ma noi sappiamo, in questo caso, che la realtà è diversa. E se si giudica con un poco di logica, anche il fenomeno dei « dischi volanti » deve essere certamente considerato, forse non del tutto spiegabile, ma certamente accettabile.

LEO AROLD



Abbiamo costruito un « disco » e lo abbiamo fatto volare su Milano. Prima fase: il disco fotografato a terra con un piccolo « marziano » accanto, appena visibi

12/3/67

L'AFFASCINANTE ROMANZO DEI "DISCHI VOLANTI"

LA FERTILE INDUSTRIA DEI "DISCHI" TRUCCATI

I metodi per ottenere buone fotografie di "dischi volanti" abilmente falsificate sono parecchie decine ed ogni giorno ne nasce uno nuovo: in questa puntata ne passiamo in rassegna i principali, ai quali si debbono alcuni celebri "casi", che hanno scosso in passato l'opinione pubblica

DEI "DISCHI" TRUCCATI

I metodi per ottenere buone fotografie di "dischi volanti" abilmente falsificate sono parecchie decine ed ogni giorno ne nasce uno nuovo: in questa puntata ne passiamo in rassegna i principali, ai quali si debbono alcuni celebri "casi", che hanno scosso in passato l'opinione pubblica

Servizio di FRANCO BANDINI, GIANCARLO MASINI e BARTOLO PIEGGI 3ª PUNTATA







Tre momenti del grande «disco» di due metri di diametro, costruito dal nostro giornale: qui sopra, eccolo in volo su Milano. In alto a destra, in fase di costruzione. Esso pesava 400 grammi soltanto. A destra, il « disco » avvistato da alcuni operai delle raffinerie di Pero.

La storia non ci ha tramandato il nome di colui che, per primo, realizzò una fotografia « truccata » di disco volante: ma anche se non lo conosciamo, possiamo star certi che la spinta decisiva gli venne proprio da questo termine, « disco ». Difatti, è facilissimo prendere una stoviglia, un lampadario, un piattello, un microsolco: buttarli per aria e, certo con un minimo di occhio, fotografarli. Se si ha cura di sfocare un poco lo sfondo, e di adottare un tempo piuttosto lungo, in modo che il « disco », per la sua velocità, venga naturalmente mosso, si possono ottenere immagini molto suggestive. Ben diverso sarebbe stato se Kenneth Arnold, il 24 giugno 1947, avesse visto volare sulla sua testa ignara draghi volanti o, semplicemente aeronavi di foggia inusitata: i trucchi si sarebbero straordinariamente ridotti di numero, ed i tavoli delle redazioni di tutto il globo sarebbero oggi assai meno ingombri di false « testimonianze ».

Non sempre è possibile distinguere un falso, nemmeno coi mezzi di indagine della tecnica moderna, poiché chi li realizza lo fa tenendo conto che le sue negative verranno poi assoggettate ad un minuzioso esame. E si premunisce, realizzando trucchi



Lo schema di funzionamento dello stesso falso disco volante. Esso era sostenuto da un pallone gonfiato con elio, di 85 centimetri di diametro, ma anche da un secondo pallone quasi ugua-

Quota 200

Lo schema di funzionamento dello stesso falso disco volante. Esso era sostenuto da un pallone gonfiato con elio, di 85 centimetri di diametro, ma anche da un secondo pallone quasi uguale a 500 metri di distanza e perciò fuori vista. Il volo è avvenuto il 16 febbraio. Il disco era colorato rosso vivo.

magari straordinariamente interessanti. Ormai conosciamo abbastanza bene i metodi principali che vengono seguiti, ma non si può escludere che ne vengano trovati di nuovi, sempre più raffinati, visto che un settimanale può arrivare a pagare una foto di dischi, spacciata per autentica, dalle cento alle duecentomila lire.

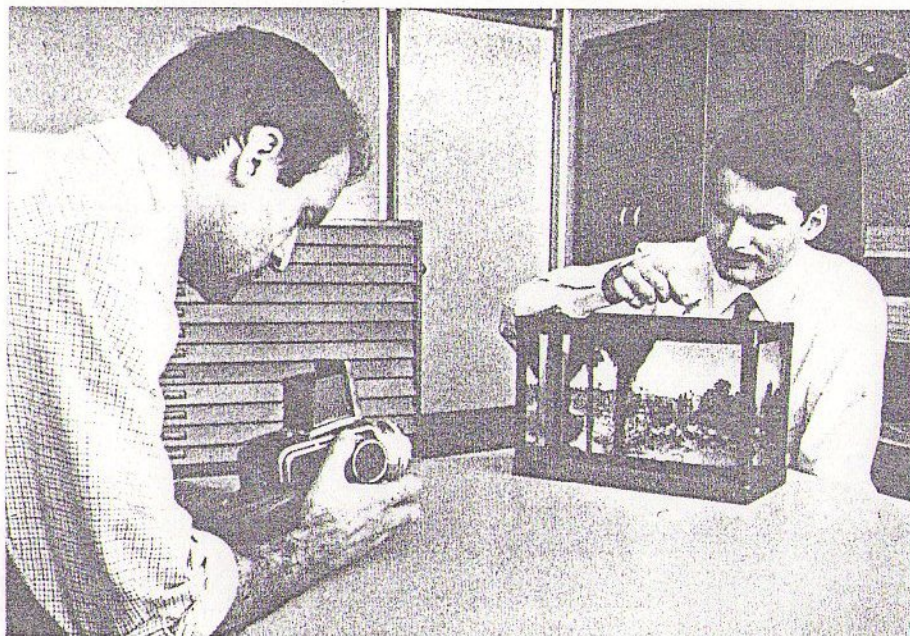
Come si è detto, il mezzo più semplice è quello di gettare per aria un oggetto rotondeggiante, e fotografarlo. Si può però scoprire facilmente questo trucco esaminando il negativo e conoscendo la macchina con la quale si è scattata la foto: se l'oggetto è a fuoco e la linea d'orizzonte (alberi, case e così via) non lo è, significa che l'oggetto si trova tra l'infinito e la macchina. Perciò è abbastanza facile dedurre che si tratta di sagome piccole, appunto piatti e simili. Nessuno può escludere che esistano « dischi » abitati da creature d'altri mondi alti come monete da cento lire, ma questo si concilierebbe poco con le descrizioni ordinarie dei « veri » dischi, secondo le quali si tratta sempre di focacce con un diametro da dieci a ottanta metri almeno.

Costruire un disco abbastanza grande e farlo volare davvero è una impresa quasi disperata. Un modesto aeromodellista può far prendere l'a-

UNA DONNA FUGGE ALL'IMPROVVISA APPARIZIONE

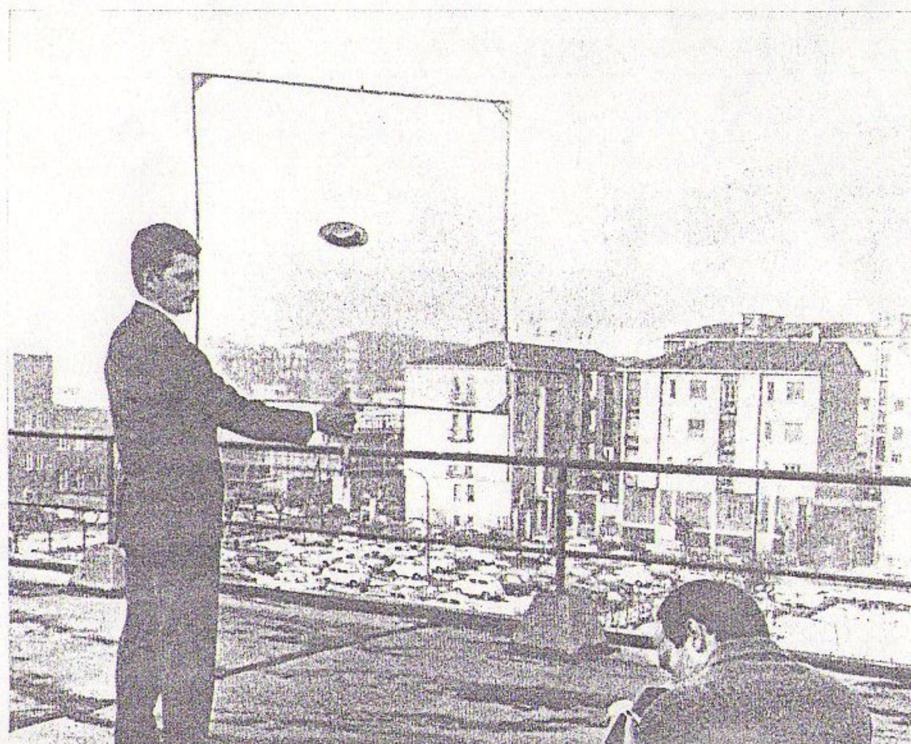
Spinto da un forte vento, roteando su sé stesso, il nostro disco si è appena staccato dal suolo e si avvia a sorvolare la periferia di Milano: una donna se lo vede passare sulla testa a una quota di quindici metri ed è colta da un attimo di smarrimento, mettendosi a correre. Il disco-pallone era munito di un ingegnoso dispositivo che gli permetteva un lentissimo guadagno di quota: una spugna imbevuta d'acqua il cui peso quasi equilibrava la spinta ascensionale dei due palloni. Con la graduale evaporazione del liquido il sistema diveniva lentamente più leggero, aumentando la quota.

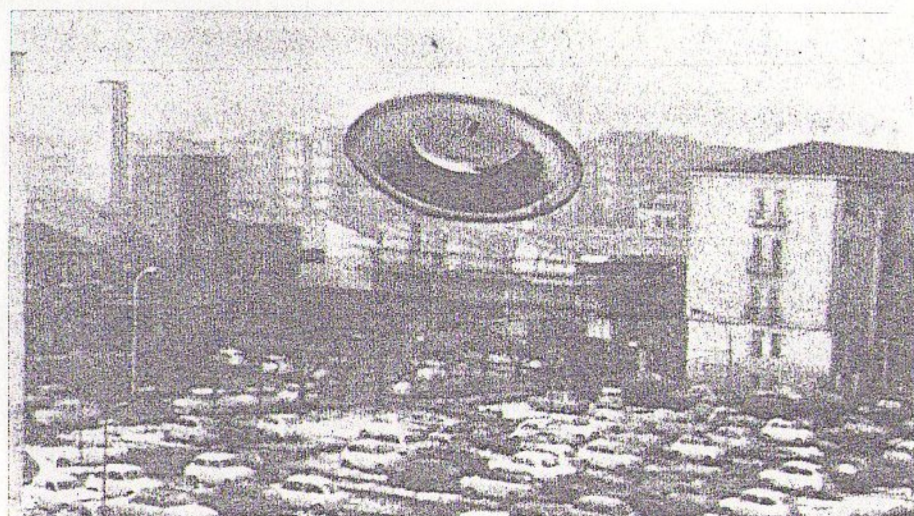






UN TRUCCO SEMPLICISSIMO Se si dispone di un piccolo acquario, incollandovi dietro un paesaggio qualunque e facendo scendere nell'acqua la sagomina di un « disco », si ottengono splendide fotografie come quella qui sopra. A sinistra, la documentazione del trucco usato: il « disco » era un bottone in legno di 3 centimetri di diametro, appesantito da tre pallini da caccia incollati.





PER RIPRESE DI FILM - Un telaio in legno ricoperto di cellophane, al centro del quale è incollato un « disco », serve benissimo per riprese cinematografiche e fotografiche. A sinistra la documentazione; qui sopra una delle foto ottenute.

SOLO PER FOTOGRAFI



PER RIPRESE DI FILM - Un telaio in legno ricoperto di cellophane, al centro del quale è incollato un « disco », serve benissimo per riprese cinematografiche e fotografiche. A sinistra la documentazione; qui sopra una delle foto ottenute.



SOLO PER FOTOGRAFI MOLTO ESPERTI

A sinistra la fotografia presentata nel 1959 da due studenti inglesi al « Daily Express » di Londra. Rappresenta un disco in volo sul Parlamento britannico: ma è il frutto di un abile fotomontaggio, che descriviamo nel nostro servizio. Da notare che in questa foto gli studenti ebbero cura di fare in modo che le ombre prodotte dal sole fossero le stesse, sia sull'edificio sia sul falso « disco ». Si tratta di un trucco che richiede mani abili.

LA FERTILE INDUSTRIA DEI "DISCHI" TRUCCATI

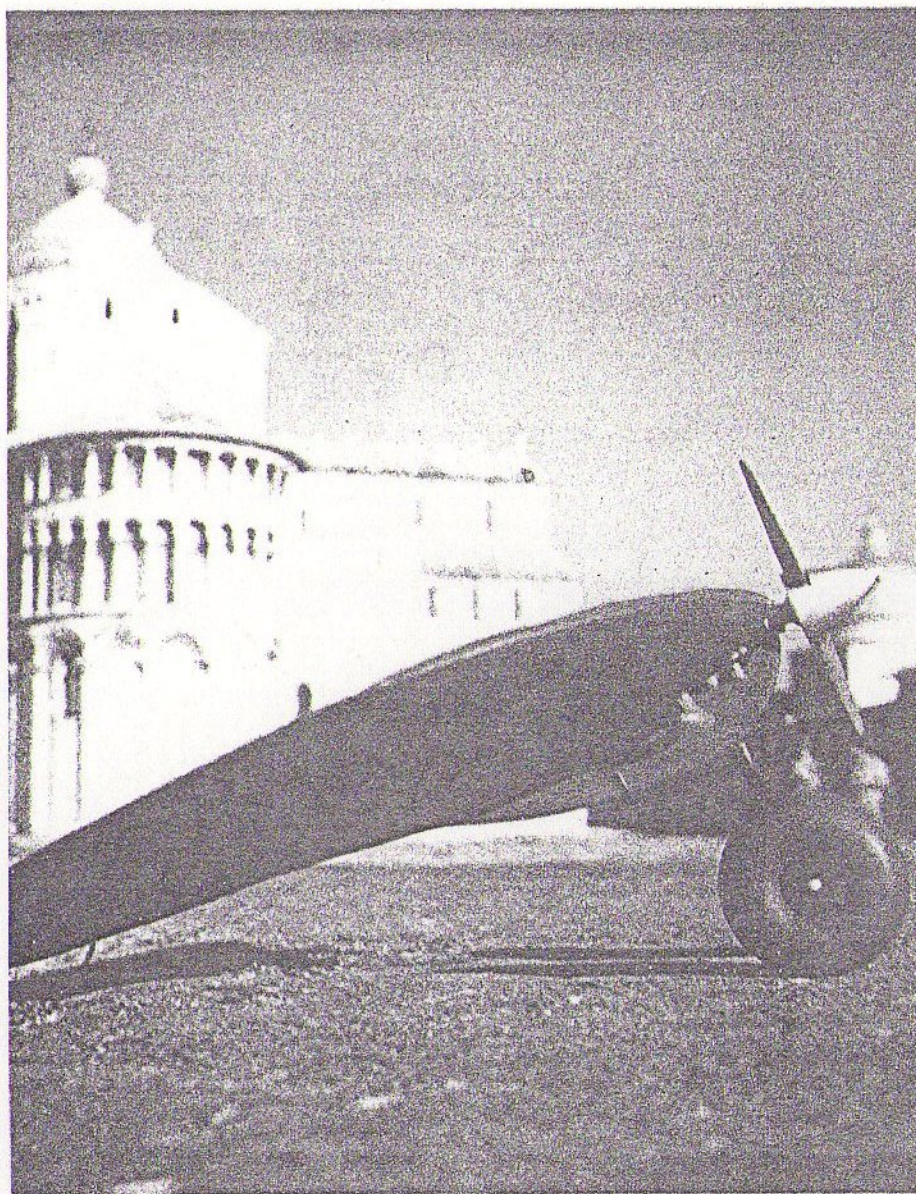
Seguito dalle pagine precedenti

ria a modelli con apertura alare anche di tre metri, con motore o senza. Ma si troverebbe di fronte a difficoltà quasi insuperabili se volesse far volare un disco di diametro uguale, poiché questa forma, chiamata lenticolare, è inadatta a sostenersi e muoversi nell'aria, sia alle basse sia alle alte velocità. Neppure una rapida rotazione attorno all'asse centrale migliora le cattive qualità aerodinamiche di un disco, a parte tutta la complicata serie di problemi giroscopici che questo creerebbe. Perciò l'unica soluzione è quella di far volare, eventualmente, falsi dischi il cui sostentamento sia affidato ad un comune, volgarissimo pallone pieno di gas leggero, idrogeno od elio. E' quanto la « Domenica » ha fatto per illustrare ai lettori questa possibilità, mostrando i risultati che si ottengono. Vedremo più avanti, tuttavia, i limiti di un simile trucco.

Effetti divertenti si ottengono con un comune acquario per pesci, dietro il quale sia fissata una fotografia panoramica, di città o di campagna non importa. Basta che si veda il cielo, nel quale dovrà comparire il nostro « disco volante ». Riempita d'acqua la vasca e piazzatavi davanti una macchina fotografica, si fa scendere dall'alto, nel liquido, una piccola sagomina, opportunamente zavorrata, di disco volante. Si scatta la foto quando essa, scendendo lentamente, si trova nel punto dello scenario retrostante che ci piace di più. I raffinati possono anche spolverare la sagoma di borotalco, terriccio fine o sabbia: allora il « disco » si lascia dietro, con una piccola spinta, una scia di bellissimo effetto. Naturalmente bisogna sfocare un poco, e poi stampare la foto in modo che non si veda alcun elemento dell'acquario.

Per « dischi » ancora più misteriosi, la sagoma può essere sostituita da oggetti o liquidi appropriati: sassolini, monete, piccoli tappi, gocce di colla da falegname, olio di lino, olio di ricino, bastoncelli di canfora convenientemente appesantiti. Si può dire che le soluzioni sono infinite, e tutte buone: più le forme sono strane e meglio è.

Esistono numerosi film di « dischi volanti ». Nel 1964 uno degli autori di questo servizio venne convocato in un grosso paese vicino a Milano, di notte, e con una serie di precauzioni degne di un giallo, da un gruppo di persone che appunto mostrarono un lungo film nel quale si vedeva distintamente un « disco » che eseguiva manovre nel cielo di fronte ad una finestra, dietro la quale, evidentemente, si teneva l'operatore che aveva azionato la cinepresa. Poiché il « disco » passava e ripassava anche davanti ai particolari dell'orizzonte, dimostrando cioè di essere un oggetto reale, il giornalista rimase piuttosto impressionato e non seppe, lì per lì, che cosa pensare. Soltanto molto tempo dopo, riflettendo a tutto l'insieme del film, si accorse che c'era una cosa piuttosto innaturale: come mai l'operatore era rimasto sempre dietro la finestra, che quindi costituiva sempre l'inquadratura del fotogramma, come se già sapesse che il « disco » sarebbe evoluto comunque

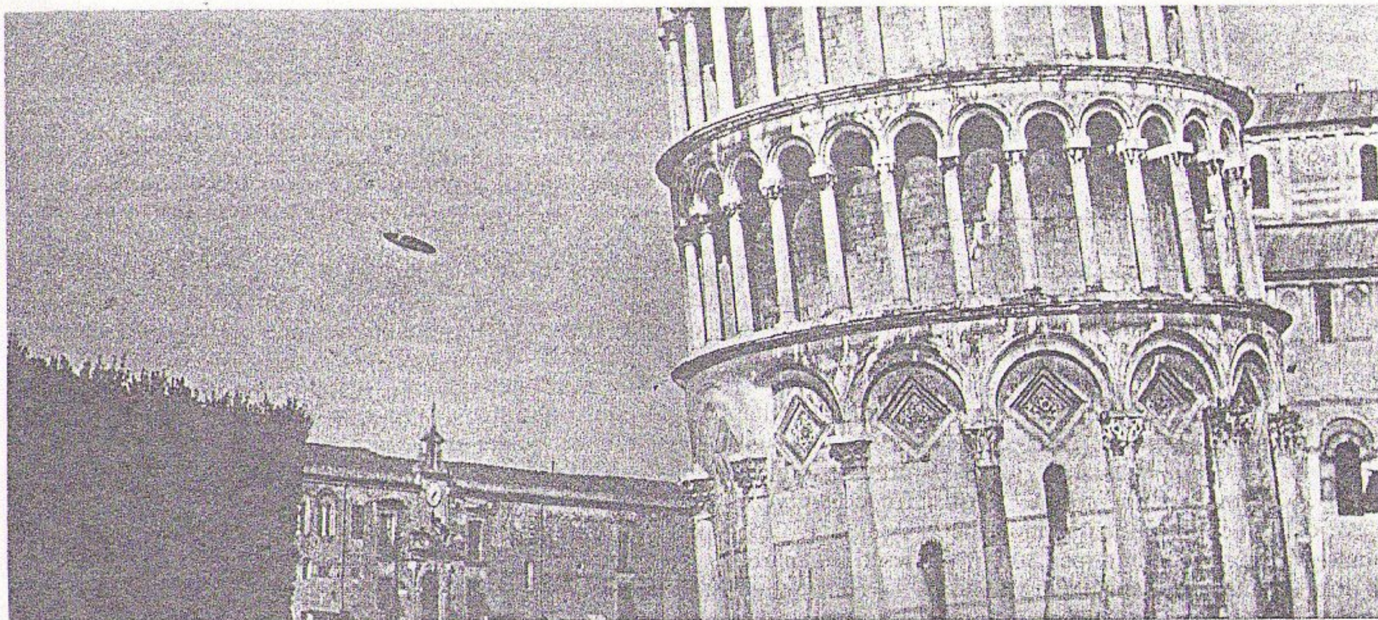






SONO DISCHI VERI CHE VANNO A BENZINA

Due aeromodellisti pisani, Piero Agostini e Piero Gnesi, abitanti a Putignano, costruirono nel 1952 alcuni modelli di dischi volanti che compirono egregiamente l'opera loro gi-



SONO DISCHI VERI CHE VANNO A BENZINA

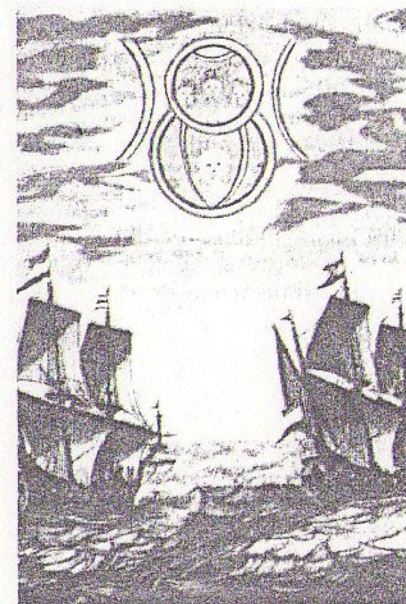
Due aeromodellisti pisani, Piero Agostini e Piero Gnesi, abitanti a Putignano, costruirono nel 1952 alcuni modelli di dischi volanti che compirono egregiamente l'opera loro girando attorno alla celebre torre, tra il divertimento dei pisani. In alto a sinistra uno dei modelli visto di fianco, e qui sopra la piccola flotta a terra. Nella foto in nero il volo attorno alla torre. Il carrello serviva unicamente alla partenza, e veniva abbandonato al decollo. La trazione era assicurata da un piccolo motore di 2,5 centimetri di cilindrata. La forma a disco, in aerodinamica, è una delle peggiori che esistano e tutti i tentativi fatti per realizzare strutture di questo tipo sono stati abbandonati.

dentro quel rettangolo? I presentatori del film sostenevano che questo era avvenuto perché il « disco » " ubbidiva " al cineamatore, anzi che era stato « chiamato » da questi (parleremo in una successiva puntata di questo stranissimo legame che alcune persone sostengono di avere con gli « extraterrestri »): ma evidentemente la ragione era un'altra. Con ogni probabilità, l'ignoto autore del falso si era servito di un pannello mobile, azionato davanti alla finestra e ricoperto di carta trasparente. Su di esso era stato dipinto il cortese « disco » in visita. Il sistema è illustrato in questo stesso servizio, sia pure con un pannello più piccolo: ma è possibile costruire pannelli anche grandissimi, e molto distanti dalla macchina da presa, facendo quindi « volare » dischi molto grossi.

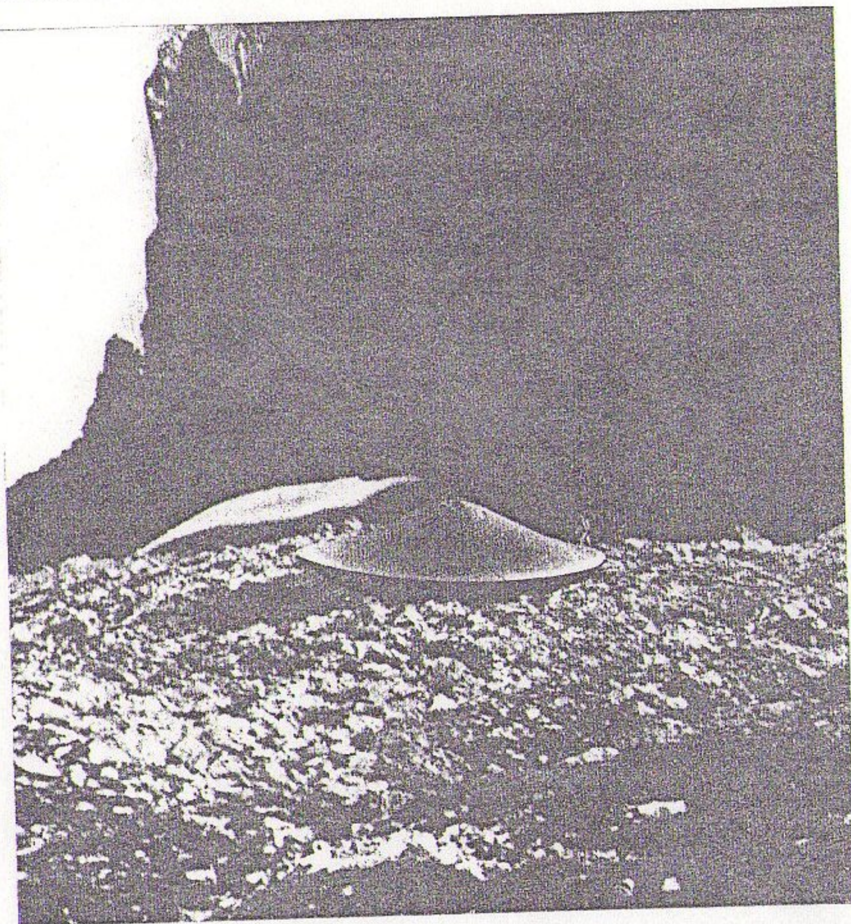
Quando la scena che si vuol « documentare » è buia, molte difficoltà cadono. Su un pavimento o anche su un muro grigio compatto è possibile far muovere o comunque fotografare qualunque oggetto illuminato da luci radenti, con splendidi effetti. Con obiettivo tutto aperto, si può far rotolare una pallina di vetro, anch'essa illuminata, creando « tracce » molto suggestive. Non c'è alcun dubbio che moltissimi trucchi sono stati ottenuti appunto così.

Il 5 maggio del 1959, due studenti inglesi, Brian Whitelaw e Frank Channell, si presentarono a Londra al « Daily Express » e tesero con aria innocente una macchina fotografica. « Qui dentro — dissero ai giornalisti subito accorsi — c'è un disco volante che abbiamo fotografato a picco sulla Torre del Parlamento ». La pellicola fu estratta e sviluppata: vi era effettivamente un bel disco « tipo

ANCHE QUESTO POTREBBE INGANNARCI



Il 5 maggio 1660 due piccole unità da guerra francesi che navigavano nel Mar del Nord videro in cielo « una meravigliosa meteora » che però si spostava lentamente e che sembrava composta di due dischi di diverse dimensioni. Probabilmente si trattava di un fenomeno di diffrazione atmosferica con una scomposizione dell'immagine del sole: ma non si spiega il movimento, ed anche il senso di meraviglia che prese i marinai. La bella tavola, riproducente il suggestivo fenomeno, che pubblichiamo qui a destra, appartiene al volume « Theatrum Orbis Terrarum » di Blaeuw, custodito nel Museo di storia della scienza di Firenze.



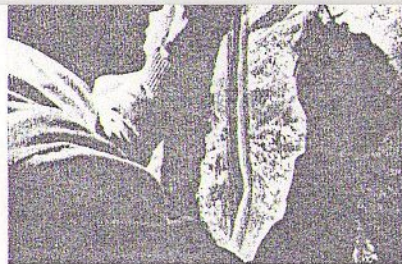
Il disegno è un valido mezzo per realizzare trucchi di magnifico effetto. Quando in tutta Italia si fece un gran parlare delle fotografie vendute da un impiegato milanese a un rotocalco, spacciate per autentiche, il fotografo Giancolombo, col soccorso di un buon pittore, realizzò questa fotografia, utilizzando come sfondo le Tre Cime di Lavaredo. In senso teorico, se il pittore usa un fortissimo ingrandimento, e rispetta quella impercettibile trama della fotografia che si chiama «retino», si ottengono falsi





Questo è il trucco più banale, ma di straordinaria facilità di esecuzione. Basta lanciare un oggetto rotondo, magari dall'alto, e fotografarlo. In questo caso si tratta di due piatti di stagno saldati e muniti di quattro piccoli razzi da fiera,

tentiche, il fotografo Giancolombo, col soccorso di un buon pittore, realizzò questa fotografia, utilizzando come sfondo le Tre Cime di Lavaredo. In senso teorico, se il pittore usa un fortissimo ingrandimento, e rispetta quella impercettibile trama della fotografia che si chiama «retino», si ottengono falsi che sfidano anche i competenti.



Questo è il trucco più banale, ma di straordinaria facilità di esecuzione. Basta lanciare un oggetto rotondo, magari dall'alto, e fotografarlo. In questo caso si tratta di due piatti di stagno saldati e muniti di quattro piccoli razzi da fiera, collocati in diagonale rispetto al diametro ed accesi un istante prima del lancio.

LA FERTILE INDUSTRIA DEI "DISCHI" TRUCCATI

Seguito dalle pagine precedenti

Adamsky », traslucido e ben netto, sospeso nel cielo, a pochi metri dalla bandiera britannica issata sul fastigio del tetto. Ma i redattori del « Daily Express » fecero poca fatica a scoprire che si trattava di una « doppia esposizione », abbastanza abile. Dopo tre ore di interrogatorio gli studenti crollarono e confessarono che avevano escogitato il trucco per guadagnare le mille sterline, quasi due milioni di lire, che il giornale aveva posto in premio a chi avesse portato una foto autentica di « dischi volanti ». Dapprima, spiegarono, avevano fotografato il Parlamento e poi, in camera oscura, la riproduzione di un disco appiccicata su un vetro, e ben illuminata.

Whitelaw e Channell non erano i primi « doppi espositori », ma furono due dei pochi scoperti: in effetti quasi nessuno ha interesse a denunziare pubblicamente i falsi messi in luce. Un trucco fotografico non è un delitto, a meno che non serva di supporto per una vera e propria truffa. Ma la maggior parte dei creatori di trucchi non persegue fini di lucro: basta loro la gloria di veder pubblicata la fotografia. E ad alcuni di essi capita persino di costruire un romanzo sul falso, o di divenire personaggi di una polemica, nella quale viene a crearsi una speciale « doppia verità » in fondo stupefacente. E' il caso di un impiegato italiano che qualche anno fa vendette per 300 mila lire ad un settimanale di Milano una serie di fotografie scattate in alta montagna, nella quale si vedeva un disco dapprima volante, poi a terra, persino con sagome indistinte che sembravano esseri viventi, di una strana specie. Il giornale si persuase che le foto potessero essere autentiche, e dispose perché con una di esse venisse addirittura fatta la copertina. Sennonché all'ultimo momento l'impiegato fu preso da un notevole terrore sulle conseguenze di quello che egli sapeva benissimo essere un falso e telefonò dicendo con voce fioca la verità, cioè di aver ripreso nel giardino di casa sua, contro alcune piccole rocce, niente altro che un bottone. Il giornale non fece più in tempo a cambiare copertina, e riuscì a salvarsi in extremis con una fascetta sovrastampata, che ridimensionava la notizia.

La parte più divertente della cosa è che alcuni appassionati dei « dischi volanti » sostengono oggi che in realtà le foto erano verissime: ma che il giornale è stato costretto, per misteriose influenze, a camuffare la verità, buttandola in ridere. Non servì neppure, a quell'epoca, che un fotografo di Milano, come si vede nelle nostre illustrazioni, rieseguisse il medesimo trucco, servendosi di un disegnatore assai bravo, per sgonfiare quel gigantesco « canard ».

I falsi non fotografici, quelli che potremmo chiamare « reali », offrono un lato di particolare interesse: come abbiamo già detto, la « Domenica » ha costruito e fatto volare, servendosi di piccoli palloni sonda in uso presso l'aeronautica militare, un vero e proprio « disco ». Il lancio è stato eseguito giovedì 16 febbraio da un punto della periferia nord-ovest di Milano, col programma di far sorvolare all'oggetto l'intera città. Un ingegnoso dispositivo manteneva a tutto l'insieme la quota di circa duecento metri. Poiché il disco aveva un diametro di due metri, ed era colorato rosso vivo, con la classica forma alla quale tante fotografie e descrizioni ci hanno abituato, si supponeva che sarebbe stato visto da numerose persone, le cui parole sarebbero state poi raccolte. L'esperimento era interessante, poiché avrebbe permesso di decidere, su un oggetto reale, quali possono essere le deformazioni di osservatori casuali. E di stabilire, su un percorso conosciuto, quanti possono essere questi osservatori.

In realtà, dopo un ampio giro sulla città, il falso disco si è allontanato verso nord-ovest, sorvolando Pero, poi Rho, Legnano, Busto Arsizio e Gallarate: nonostante la giornata chiara, e la perfetta visibilità riscontrata da noi personalmente seguendo il tragitto, esso non è stato visto da alcuno, se si eccettua un gruppo di operai a Pero, che non vi ha fatto gran caso.

L'esperimento ha provato, salve ulteriori segnalazioni, che dato un disco, o comunque un oggetto inconsueto in cielo, la probabilità maggiore è quella che non venga visto piuttosto che quella contraria. La nostra civiltà non è certo da « mani in tasca e naso al vento »: ed è probabile, come diceva Shakespeare, che « vi siano in cielo più cose di quante non sogni la nostra filosofia ». ■

3 - Continua

Nel prossimo numero:

UN ESERCITO DI ADEPTI ATTENDE L'ARRIVO DEI "DISCHI"



SENZA DATI



MISTERO NEL CIELO



Trovare un posto per sedersi, nell'ora di punta, nella Metropolitana di New York, è quasi un miracolo. Ebbene, oggi questo miracolo è accaduto. Ero aggrappato da qualche minuto all'instabile maniglia pendente dal soffitto, lo sguardo vagante senza particolare attenzione sulle facce di quelli che mi stanno vicino. Le solite facce; la ragazzina yé-yé, il fattorino sudato, il piazzista aggressivo, la massaia di ritorno dal supermercato. Poi, d'un tratto, lo vedo. E' lui, seduto sulla poltroncina vicino all'uscita centrale. L'uomo con gli occhiali, incontrato tanto tempo fa, sull'aereo che mi riportava a casa da Miami.

Decido di avvicinarmi. — Comincio, a fatica, a farmi strada: imprecazioni, proteste, sguardi incendiari. Ma quasi ci sono. Purtroppo il convoglio si ferma e il mio uomo si alza, scatta verso la portiera spalancata e viene inghiottito dalla folla. — E' inutile tentare di raggiungerlo, tanto più che ormai, le porte si sono richiuse e la vettura è già in movimento.

Mi resta davanti il posto vuoto. Sul fondo del sedile è rimasto un giornale piegato. Dalla pagina stampata mi guarda il volto strano di un signore occhialuto. E' una fotografia del maggiore Hector Quintanilla, americano, direttore del progetto Blue Book (libro blu). E' l'uomo che coordina, nel suo ufficio di Dayton (Ohio) il lavoro di un gruppo di specialisti incaricati di svolgere inchieste sulle apparizioni in cielo di misteriosi oggetti non identificati.



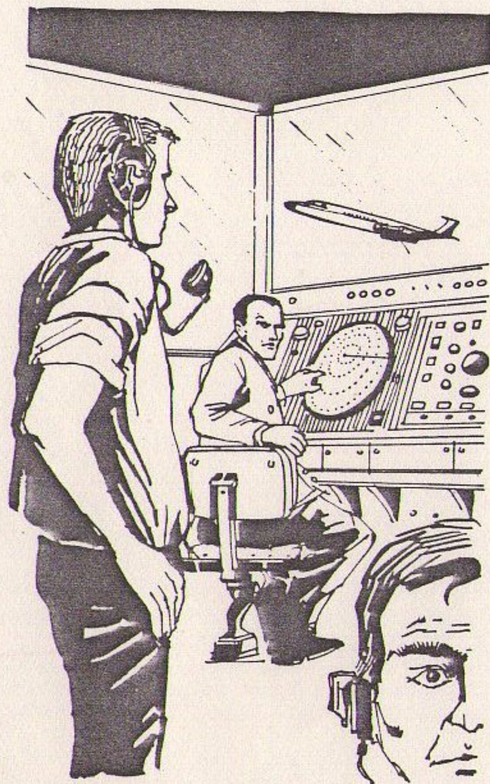
Il giornale pubblica una intervista concessa dal maggiore Quintanilla. Fatti già noti almeno nella loro parte spettacolare. Le opinioni e le risultanze di inchieste militari relative a questi fatti però non sempre sono state pubblicate. Il giornale ne riferisce qualcuna.

La USAF (United States Air Force) ha finora investigato oltre 10.000 avvistamenti e di 647 non è riuscita a trovare una spiegazione, dice il maggiore Quintanilla.



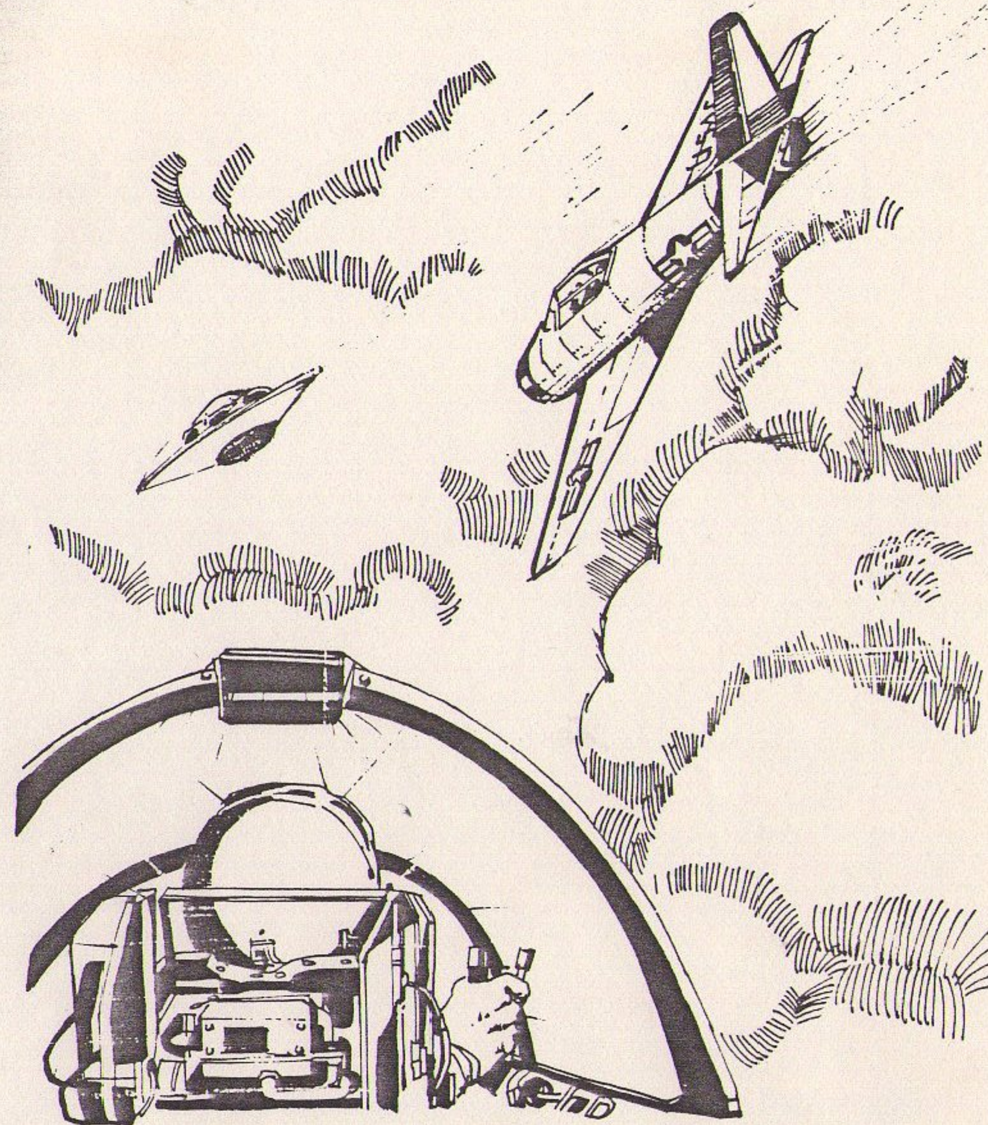
TIGRE 30-11-66

Il 7 gennaio 1948, alle ore 13,20, la torre di controllo dell'aeroporto di Goodman, nel Kentucky intercetta sul radar un « oggetto metallico luminoso » che si muove ad alta quota.



Nella zona è in volo un gruppo di aerei militari da caccia. Il comandante dello stormo, capitano Mantell, è disposto ad andare a vedere da vicino, il misterioso oggetto volante. Sale fino a 5.000 metri, poi viene lasciato solo dagli altri piloti che, sforniti di maschera ad ossigeno, sono in difficoltà.
Ad un tratto comunica alla torre di controllo che è « ormai vicinissimo all'oggetto ».
Sono le sue ultime parole. Dopo pochi istanti l'aereo del capitano Mantell precipita in vite e si disintegra a poca distanza dal suolo.





Il 18 settembre 1952, sullo schermo radar di una base aerea militare, nel Sud degli Stati Uniti, appare un oggetto che procede a scatti. La sua velocità passa da un minimo di 150 Km. orari alla velocità del suono. Due aerei F-86 vengono mandati ad intercettarlo.
Uno riesce ad avvicinarsi alla velocità di 1000 Km. orari, ma l'oggetto sembra si diverta a farsi quasi raggiungere per sfuggire, di colpo, con scatti in avanti ancor più veloci.
Altri avvistamenti del genere, conclusi con inutili inseguimenti da parte di aerei militari, si verificano nel 1953 alla base di Ellsworth nel Sud Dakota. Nel 1961 un oggetto volante non identificato segue la traiettoria di un missile « Polaris » lanciato da Capo Kennedy.



Gli astronauti White e McDivitt, del « progetto Gemini 5 » durante il volo orbitale comunicano al Centro Spaziale di Huston di « essere seguiti a non grande distanza da un oggetto luminoso di forma strana ».
Gli astronauti Borman e Lovell, nel dicembre 1965, mentre sono in orbita, vedono « un veicolo non identificato che procede in orbita polare ».
I piloti cileni di base nell'Antartico il 19 giugno 1965 vedono un disco silenzioso, che cambia colore dal rosso, al verde, al giallo, aggirarsi sulla zona a lungo. Lo stesso disco viene avvistato dalla vicina base aerea argentina di Isola de la Deception e dalla base inglese di Hallet.
L'avvistamento più importante è quello avvenuto nel 1964. A Socorro, nel Nuovo Messico, ad opera dell'agente di polizia Lonnie Zamora. E' il più importante perchè l'unico avvenuto in pieno giorno e a distanza ravvicinata. Sono le 17,45 e il sole non è ancora tramontato. Zamora è in auto e insegue un automobilista che corre troppo.



Ad un tratto vede una fiammata nel cielo in direzione di un deposito di esplosivi. Lascia perdere l'automobilista e devia per una scorciatoia che lo porta sulla sommità di una collina da cui può vedere un buon tratto del territorio.
A 250 metri, in un avvallamento, Zamora, vede un grosso oggetto metallico che gli pare un'auto capovolta. Vicino si muovono due esseri coperti con una tuta scura. Zamora, con calma, si mette in contatto radio col suo comandante e fa una dettagliata descrizione della scena. Poi comincia ad avvicinarsi all'oggetto. Giunto a 50 metri si ferma. Non si tratta di un'automobile ma di una specie di guscio d'uovo, molto grande, di metallo, che appoggia sul terreno quattro « zampe ».
Sulla parete dello strano oggetto c'è dipinto in rosso un marchio che sembra una mezzaluna trapassata da una freccia. Zamora si mette a correre. Ma dall'oggetto cominciano ad uscire fumo e fiamme. Spaventato; l'agente





torna indietro e si pone al riparo della sua auto. Quando torna a guardare, l'oggetto è sollevato a circa 5 metri da terra e sta immobile. Dopo pochi secondi comincia a muoversi, e scompare sempre a bassa quota, in direzione Sud. Sul posto si è frattanto precipitato il sergente Chavey, superiore di Zamora, che rileva le impronte lasciate sul terreno dalle « quattro zampe » dell'ordigno. Intorno i cespugli appaiono bruciacchiati.



Analoghi rilievi vengono effettuati, subito dopo, da un agente del F.B.I. e da due ufficiali dell'Aeronautica.
L'agente Zamora era in servizio da 20 anni, ed è tuttora considerato un uomo equilibrato e molto serio. Nessun aereo era in volo in quell'ora nella zona, a quanto è risultato dall'inchiesta svolta negli aeroporti. Tutte le aziende che sperimentano nuovi veicoli aerei, hanno escluso di aver effettuato prove in quel periodo e in quella regione. L'ufficio Marchi degli Stati Uniti ha ammesso che un marchio come quello visto e descritto da Zamora non è usato nel Paese.
Esperti chimici, che hanno analizzato il terreno nel punto dove l'oggetto si sarebbe fermato, hanno trovato, su una roccia, una traccia metallica, che, analizzata, risulta essere composta in prevalenza di silicio.



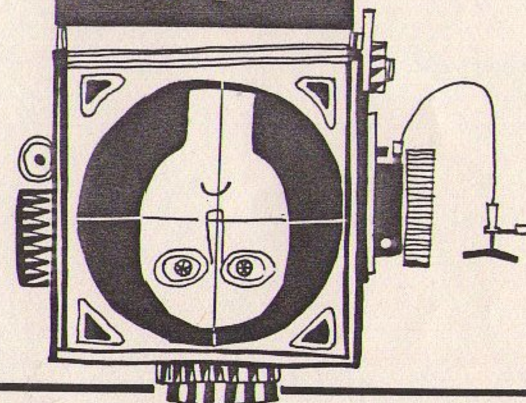
Sono sceso due fermate dopo la mia. E ho lasciato il giornale dove l'ho trovato. Percorrendo a piedi il tratto di strada per tornare indietro, ho continuato a pensare all'uomo con gli occhiali neri e all'intervista pubblicata sul giornale. E mi sono chiesto quello che, probabilmente, vi chiederete anche voi dopo aver letto quello che io scrivo. Quello che si chiedono tutti coloro che apprendono notizie del genere. Questi misteriosi oggetti volanti esistono. Ma perché non si riesce ad entrare in contatto con chi li guida? Perché cambiano di colore? Perchè sono così enormi? Perchè non comunicano con noi? Quali intenzioni hanno?
L'aria fresca della notte è buona da respirare. Io ora entro in casa. Troverò la mia vecchia poltrona che mi accoglierà a braccia aperte. Su questa poltrona, in un modo fantastico mi sono arrivate le risposte. Quando vi racconterò tutto esclamerete anche voi, come ho fatto io: « Eppure era così semplice! ».

LEO AROLD



E' possibile fotografare un'immagine rimasta impressa negli occhi di un uomo?
Quali misteri può svelare la mente di chi ha avuto un contatto con esseri extraterrestri?





Leo Arold continuando la sua entusiasmante serie di racconti, vi invita a giocare una partita:

'A carte scoperte'

DISCHI VOLANTI, ENIGMA DEL GIORNO

LA MAGGIORANZA DEL PUBBLICO si ostina a credere nei marziani

Sono forse le tragiche esperienze della guerra che inducono gli italiani a respingere gli inquietanti suggerimenti della scienza [illegible] ed accettare le romanzesche tesi [illegible] della più gratuita fantasia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Roma, dicembre.

Per concludere la nostra inchiesta sul fenomeno dei «dischi volanti» dovremmo rispondere ad una voluminosa corrispondenza inviataci dai lettori. In un mese, 107 lettere.

Lo faremmo di buon grado se le lettere, salvo minime varianti, non esprimessero (per l'ottantadue per cento) un'identica opinione, circa l'origine dei «dischi»: opinione del tutto contraria a quella da noi suggerita e resa autorevole dal parere di alcuni studiosi d'astronautica e da celebri astronomi.

La tesi «terrestre»

Come il lettore ricorderà, noi, pur con la necessaria cautela, proponemmo la «tesi» della provenienza terrestre dei «dischi», segnalando alcune recenti e straordinarie notizie che, a nostro avviso, dimostrerebbero come la scienza umana (Paesi maggiormente sospetti: Stati Uniti, Inghilterra, Russia e Francia) abbia colto traguardi ben più ambiziosi di quanto ufficialmente non risulti. Ci troveremmo, in definitiva, di fronte a un «doppio gioco» organizzato da supercervelli tecnici, prigionieri delle loro stesse vittorie in officine segrete simili a penitenziari scientifici.

I lettori non accettano — ripeto per l'82 per cento — questa tesi. Preferiscono liberare la fantasia e credere nell'ipotesi «marziana». Hanno ragione i lettori e abbiamo torto noi? Siamo in ogni caso grati agli amici perché le loro lettere ci offrono il modo di considerare il fenomeno dei «dischi» da un punto di vista particolare: ossia sotto il profilo psicologico.

Riferiremo, anzitutto, un curioso episodio accaduto negli Stati Uniti: indirettamente, esso ci sembra [illegible] lo stato d'animo degli americani nei confronti del [illegible], incontrollabile progredire della scienza. Com'è noto, il popolo statunitense segue con estremo costante interesse le cronache dedicate alle conquiste della scienza, specie le notizie riguardanti l'astronautica. Il maggiore successo ottenuto recentemente da una [illegible] televisiva di Nuova York derivò dalla presentazione di una macchina [illegible] in [illegible] il tempo, [illegible] complesso [illegible] d'ingranaggi [illegible], [illegible], [illegible], di molle, viti, [illegible], di ruote dentate, pendagli e [illegible]ni. Come le rotelle e gli ingranaggi si misero cordialmente in moto, i telespettatori applaudirono quel raro saggio di [illegible] e pedante meccanica: ma il trionfo della trasmissione venne all'epilogo, quando il signor Wahlstrom — questo il nome dell'inventore — annunciò candidamente che la macchina, frutto d'anni di lavoro non serviva «assolutamente» a nulla! Il carnevale infallibile di quel monumento d'orologeria non aveva [illegible] pratica, non minacciava nessuno; [illegible], soltanto, il [illegible] «del progresso umano». [illegible] l'idea della macchina perfetta ed inutile entusiasmò i telespettatori americani. E ciò accadde, appunto, perché quel pubblico «crede» nel progresso, ma nello stesso tempo «[illegible]» le segrete esperienze degli scienziati, a qualunque latitudine avvengano. Gli americani credono nei «dischi» e nella loro origine [illegible] terrestre e non chiudono gli occhi per [illegible] un'illusione tranquillante. Ed è appunto per questo [illegible] [illegible], nell'inutilità [illegible] [illegible] macchina di Wahlstrom [illegible] degli ingranaggi [illegible].

In Italia accade l'inverso. Se dovessimo stabilire una graduatoria dei Paesi più [illegible] alla faccenda dei «dischi», l'Italia occuperebbe, nella classifica, il primo posto. Indice di superiorità o di [illegible]? [illegible] indice, anche, della nostra [illegible] [illegible] a leggere i testi scientifici (anche se volgarizzati), indice di una certa [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], infine, della nostra irriducibile fantasia.

I «posti della pratica»

Qualcuno ha scritto: uno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e poi il sistema per [illegible], d'un solo [illegible], le [illegible] del mare, ci [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] sino al giorno in cui arriverà la notizia che i tedeschi o gli inglesi, o gli americani, hanno [illegible] il mare di un metro. Gli italiani, [illegible], perché maestri [illegible], [illegible] a [illegible] [illegible], [illegible] e autentici [illegible] della pratica, non giudicano degne di [illegible] (o, addirittura, non [illegible]) le proprie [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] e superate dagli stranieri. Credono invece, a [illegible] chiusi, nelle [illegible] degli altri: ma siccome i «dischi» non hanno una paternità [illegible], non denunciano una [illegible] [illegible] definita, e la loro [illegible] può venire [illegible] [illegible] attraverso [illegible] ragionamenti di una casistica ancor più [illegible], allora gli italiani [illegible] [illegible] in [illegible] e [illegible] della [illegible] fantascienza. Almeno il 50 per cento delle lettere ricevute [illegible] [illegible] con gli [illegible] dei [illegible] [illegible]; [illegible] il [illegible] dei [illegible] e un [illegible] d'[illegible] per l'arrivo dei marziani.

In quanto agli astrologhi [illegible] gli [illegible] della [illegible] di Carlo, [illegible] della [illegible], [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fantastici sempre in termini di ottimismo. Gli astrologhi credono nei «dischi» e militano tra i [illegible] e il pubblico, [illegible] di negare i [illegible] [illegible] [illegible] più nel [illegible], arte che [illegible] [illegible] di anni [illegible] che nell'astronomia e nell'astronautica, arti del 1951 dopo Cristo.

Per ora, dunque, la scienza è battuta dalla fantascienza, gli astronomi dagli astrologhi. La maggioranza degli italiani — [illegible] [illegible] cento lettere — crede nell'esistenza dei «dischi» ma il desidera, li spera marziani. Alla base di questa [illegible] speranza (i marziani, fatti di zucchero, sono [illegible] generosi ed [illegible]) esiste, però, un [illegible] [illegible], un motivo [illegible]: il recente ricordo della guerra, dei lutti, delle rovine. Molti muri sono ancora sbocconcellati; l'urlo d'una sirena fa ancora [illegible] la pelle, non si [illegible] i prodigi atomici, ma i prodigi «del cielo» sono di famiglia. Di conseguenza molti italiani, quasi [illegible] [illegible] [illegible], ad una scienza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] preferiscono la [illegible] fantascienza: perché questa [illegible] la cultura e la deforma a piacere nel laboratorio [illegible] della fantasia e delle illusioni.

[illegible]

«Dei dischi volanti» avvistati nel cielo di Roma

[illegible]

[illegible] parecchio tempo che [illegible], così nel [illegible] [illegible] qualcuno ha creduto di vedere [illegible] [illegible] Roma, dei «dischi volanti» [illegible] cielo [illegible] [illegible] permetteva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad un tratto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che volavano [illegible] [illegible] apparecchi [illegible] di [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e i più [illegible] [illegible] [illegible] «dischi volanti». Gli [illegible], dopo qualche [illegible], sono [illegible].

1954

X

Un « disco volante » inventato da un italiano

L'ideatore è colui che ha dipinto il grande ritratto di Pio X per la canonizzazione

Roma 9 giugno, notte.

Il pittore che ha dipinto il grande quadro di Pio X esposto nella Basilica vaticana in occasione della canonizzazione di papa Sarto, ha brevettato un disco volante che dovrebbe raggiungere i 3500 chilometri orari.

L'inventore si chiama Guido Greganti ed è capitano del Genio navale della riserva. Non è quindi un dilettante, ma un tecnico serio e preparato.

L'apparecchio — allo stato di progetto — è costituito di una cabina piatta, di forma quasi lenticolare, attorno alla quale, come ruota intorno al proprio asse, gira un disco dal profilo aerodinamico.

Ecco le caratteristiche del velivolo, così come risultano dal progetto: diametro 15 metri; peso a pieno carico 6500 chilogrammi; autonomia 15.000 chilometri; velocità minima al decollo 100 chilometri orari; velocità massima di quota 3500 chilometri; velocità minima all'atterraggio 80 chilometri; rullata in pista 100 metri.

[illegible] dischi volanti fotografati in Germania?

[illegible]

A Roma si riparla di dischi volanti

Ne sarebbero stati visti due ieri pomeriggio

Roma 11 agosto, notte.

[illegible]

Disco volante sull'Austria?

[illegible]

Altri dischi [illegible] avvistati in Tirolo e in Anatolia

Parigi 13 ottobre, notte.

Le autorità militari francesi proseguono le loro indagini sull'apparizione di un disco volante che era stato preso nel fascio luminoso di un proiettore a Metz. Come è noto, le segnalazioni di dischi volanti nei cieli francesi si accrescono di giorno in giorno, ma ancora nessuna prova certa della loro esistenza è stata data: si attendono ora i risultati dell'inchiesta che ha luogo a Metz.

Da Vienna si apprende che alcuni abitanti di Seefeld, nel Tirolo, tra cui il celebre ballerino Harald Kreutzberg, hanno dichiarato di aver visto un disco volante sorvolare la località per alcuni secondi, per poi dirigersi verso il nord scomparendo dietro le montagne. Alcune persone hanno tentato invano di fotografare il misterioso ordigno.

Secondo notizie provenienti da Ankara, alcuni abitanti della capitale turca avrebbero osservato verso mezzogiorno un congegno immobile nel cielo sul quartiere di Ulus. Il congegno sarebbe poi scomparso improvvisamente a grande velocità.

Un « cilindro volante » atterrato in Inghilterra?

Così afferma una ragazza

Londra 15 ottobre, notte.

Il quotidiano «Evening News» riferisce che una ragazza inglese di 23 anni abitante a Southend, alla foce del Tamigi, ha dichiarato di aver visto un « cilindro volante » posato su una strada che attraversa un parco di quella zona della città.

Il « cilindro volante » era alto circa quattro metri e aveva un diametro di tre metri, con un tubo, grande all'incirca quanto un corpo umano, fissato all'esterno. Il cilindro non aveva nè ruote nè sostegni di alcun genere ed era di color argento. Dall'interno sembrava provenire un leggero chiarore.

La ragazza, sempre secondo il giornale, sarebbe fuggita spaventata: dopo aver percorso un centinaio di metri tornò sui suoi passi, ma il cilindro era scomparso.

Sui dischi volanti

Interrogazione alla Camera francese

Parigi 18 ottobre, notte.

Il socialista René Dejan ha oggi presentato una interrogazione per chiedere al Governo se, in base alle informazioni in suo possesso, risulti se i dischi volanti siano effettivamente pilotati o controllati da esseri umani. E come, in caso affermativo, si comporti il Ministero della Difesa al riguardo.

L'interrogazione è stata demandata all'esame della commissione della Camera per gli Affari militari.



POLIZIA INSEGUE DISCO VOLANTE

Rotondo, stretto all'esterno, gonfio all'interno, con una luce rossa sopra ed una gialla sotto. Questo il "disco volante" che due vicesceriffi di una cittadina del Texas sostengono d'aver inutilmente inseguito per oltre 40 minuti. Lo strano oggetto spaziale ha sempre mantenuto dalla loro auto una distanza di venti metri, eludendo, con scatti od improvvise retromarce, i tentativi dei poliziotti. Il "disco volante" sarebbe stato visto anche da altri agenti chiamati in aiuto.

Le palle spaziali non sono russe

WALLINGTON (Nuova Zelanda), 18 settembre

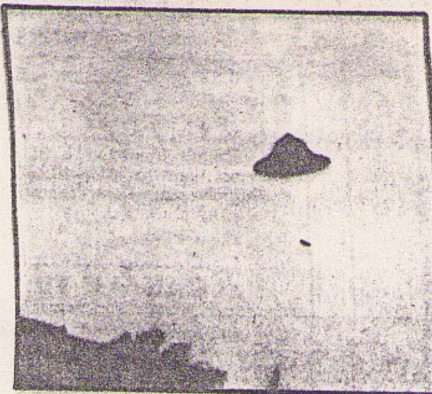
Le autorità sovietiche hanno fatto pervenire al governo neozelandese una recisa smentita sulla paternità delle palle di acciaio provenienti dallo spazio cadute a Canterbury, nella Nuova Zelanda meridionale in aprile e maggio scorsi.

Secondo gli esami effettuati dal centro di ricerche scientifiche di Wellington, l'origine delle palle sarebbe sovietica. La delegazione russa in Nuova Zelanda ha ora negato la paternità.

Gli Stati Uniti hanno richiesto di analizzare le palle per accertare la loro provenienza.

18/9/1971

Da dove vengono i dischi volanti



L'Ufologia, cioè lo studio degli UFO (Unidentified Flying Object, oggetti volanti non identificati o dischi volanti) non è considerata una scienza. Tutt'altro. Ma la pazienza con cui molte persone, più o meno qualificate, seguono, studiano e compilano ponderose statistiche di questi misteriosi oggetti (l'ultimo, nella foto, è stato fotografato da un giapponese il 21 ottobre scorso) è degna almeno di citazione. E a livello di citazione e di curiosità, vi diamo la spiegazione della loro provenienza, fornita recentemente da uno dei più accaniti ufologisti: il nobile inglese Francis Brinsley Le Poer Trench. Secondo lui, gli UFO sarebbero gli «aerei» dell'antico popolo d'Atlantide, la misteriosa isola o continente inabissatosi in un passato remoto e che una tradizione esoterica vuole civilissimo e altamente progredito. Questi atlantidi non sarebbero morti, ma si sarebbero nascosti nelle viscere della Terra dove avrebbero costruito una fitta rete di tunnel. Qui si troverebbero anche gli aerodromi degli UFO, sui quali essi, sbucando all'improvviso dalla dimora sotterranea, controllerebbero che i rozzi uomini moderni non si preparino ad attaccare il loro regno.

IL GIORNO - Pagina 6 Martedì - 2 gennaio 1979

Filmati gli UFO in Nuova Zelanda



LA SICILIA
2 gennaio 1979

UFO filmati in Nuova Zelanda

MELBOURNE, 1 gennaio

La presenza degli «UFO» sembra farsi sempre più ingombrante sul pianeta Terra. L'ultimo avvistamento di quelli che un tempo venivano chiamati più semplicemente «dischi volanti», risale a sabato scorso nel cielo dello stretto di Cook, il breve tratto di mare che separa le due isole principali della Nuova Zelanda. Questa volta però la documentazione del misterioso fenomeno non si esaurisce nel racconto di testimoni oculari. Per la prima volta nella storia — almeno così sostiene l'autore — gli UFO sono stati immortalati dalla macchina da presa. Artefice dell'impresa è Quentin Fogarty, intraprendente fotoreporter della televisione australiana il quale la notte di sabato scorso ha convinto a ripartire in volo lo stesso pilota che dieci giorni fa era sceso a terra dicendo di aver avvistato strani oggetti luminosi. Insieme ad un'équipe televisiva neozelandese, Fogarty è riuscito a girare un cortometraggio della durata di sette minuti le cui immagini, trasmesse successivamente via satellite a Londra, hanno lasciato di stucco gli stessi esperti fotografici della BBC.

STAMPA SERA 13 Novembre 1978

● I giornali del KUWAIT raccontavano ieri con molto rilievo che un Ufo è atterrato al centro ascolto satelliti, a 50 chilometri dalla capitale, davanti a decine di impiegati esterrefatti: un'immensa palla di fuoco che si è fermata per sette minuti, poi è scomparsa vertiginosamente.

Nel Kuwait davanti a decine di impiegati stupiti

KUWAIT — *I giornali del Kuwait riferiscono che un oggetto volante non identificato (Ufo) è atterrato nei pressi della capitale nella notte tra giovedì e venerdì ed ha sostato per sette minuti prima di ripartire a velocità vertiginosa. Secondo i quotidiani «Al Qabas» e «Al Watan» l'atterraggio dell'Ufo, che da lontano appariva come una massa accecante di luce, è avvenuto in prossimità di un centro di ascolto di satelliti situato ad una cinquantina di chilometri ad est della capitale, sotto gli occhi stupefatti di decine di impiegati del centro e di un vicino impianto della società dei petroli.*

LA STAMPA Anno 112 Numero 246 - Martedì 24 Ottobre 1978

I drammatici messaggi del pilota: Ufo o abbaglio?

Un monomotore disperso in Australia inseguito da un misterioso oggetto

MELBOURNE — Un monomotore Cessna è scomparso in Australia dopo che il pilota aveva segnalato la presenza di un oggetto sconosciuto sopra di sé. Il fatto è avvenuto dopo il tramonto; il pilota, Frederick Valentich, 20 anni, aveva 18 mesi di volo al suo attivo e stava per conseguire il brevetto di pilota commerciale, ma aveva scarsa esperienza di volo notturno e non conosceva la zona dove è avvenuto l'incidente, lo stretto di Bass fra l'Australia e la Tasmania.

Ed ecco la versione dei fatti data da un portavoce del Dipartimento dei trasporti australiano. Centocinquanta chilometri a Sud-Ovest di Melbourne Valentich ha comunicato al servizio di controllo che il suo velivolo era seguito da un grande aereo che viaggiava ad altissima velocità, un aereo del quale non era in grado di indicare il modello, ma dotato di quattro luci abbaglianti.

«Mi ha appena superato, un migliaio di metri sopra di me» ha detto il pilota. Poi: *«Non è un aereo, è...».* A questo punto il contatto radio si è interrotto. Due minuti dopo la trasmissione è ripresa. *«Si sta avvicinando da Est* — ha detto il pilota — *sembra stia giocando... Vola ad una velocità che non riesco a valutare... Ha forma allungata, una luce metallica all'esterno...».*

Alle 19.12 l'oggetto era sparito, ma Valentich ha comunicato che il motore del suo aereo tossiva. Si è poi udito, sempre secondo il portavoce, un lungo suono metallico, infine si è perduto il contatto con il Cessna.

Il funzionario del Dipartimento dei trasporti ha avanzato l'ipotesi che l'aereo di Valentich si sia capovolto, ed il pilota abbia visto i fari di Cape Otway e King Island riflessi sulle nubi, scambiandoli per un Ufo. Ieri all'alba si è iniziata l'operazione di ricerca, senza risultati. Una grande macchia d'olio è stata avvistata al largo della zona nella quale il Cessna sarebbe caduto, ma secondo il portavoce sarebbe troppo grande per essere stata causata da un piccolo aereo.

r.s.

Due UFO avvistati ad Agrigento

Nostro servizio particolare

AGRIGENTO, 18 — Due UFO — oggetti volanti non identificati — sono stati avvistati questa sera, intorno alle ore 20, ad Agrigento.

Primo testimone è stato il geom. Giuseppe Celauro, il quale ha notato nel cielo «due strane luci bianche che a tratti diventavano arancione e che si avvicinavano ed allontanavano ad intervalli quasi regolari»; ha subito avvisato il «113».

Qualche minuto dopo, gli agenti della volante «Esseneto», recatisi sul luogo in cui erano stati avvistati gli UFO e il capo della Squadra Mobile Franco Federico, hanno confermato il racconto del Celauro.

«I due oggetti — hanno detto — si muovevano lungo la loro perpendicolare ed emanavano una forte luce che variava di intensità».

Anche nella prima mattinata il centralino della questura ha ricevuto una segnalazione riguardante gli UFO da parte del rag. Giuseppe Adamo, il quale ha detto di avere visto nel cielo di contrada «Cannatello» un oggetto volante a forma di clessidra che girava su se stesso emanando una forte luce bianca; anche molti vicini dell'Adamo, hanno confermato la versione.

«L'ho visto — ci ha detto Adamo — e gli ho pure scattato delle foto. Se qualcuno non ci crede, che le venga a vedere».

I. G.

AVVISTAMENTI IN SERIE NELLA CITTADINA NISSENA

UFO anche a San Cataldo

CALTANISSETTA, 18 dicembre

A San Cataldo non solo hano visto gli UFO, ma sono riusciti financo a fotografarne uno.

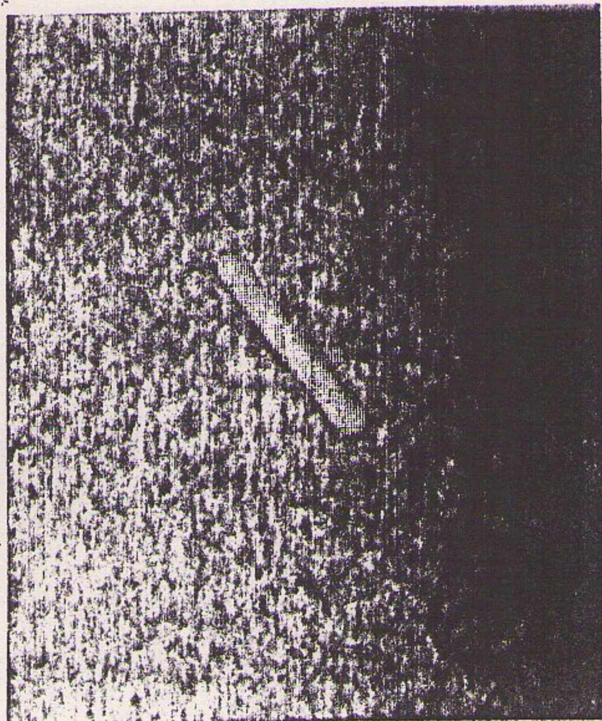
La foto che pubblichiamo è stata scattata dal sig. Luigi Calà di 28 anni, impiegato a Caltanissetta presso gli uffici giudiziari, domenica sera in contrada Belvedere. Ecco quanto ci ha detto l'interessato: «Mi trovavo alle 20 circa in contrada Belvedere ed ho notato in cielo un oggetto che aveva la forma di un sacco piuttosto allungato. L'oggetto è rimasto fermo circa venti minuti poi s'è mosso, dapprima lentamente, poi sempre più velocemente assumendo la forma di un sigaro, e scomparendo quindi all'orizzonte. L'oggetto aveva un colore azzurrognolo con riflessi rossi».

Il sig. Calà, fotografo dilettante ha potuto riprendere la scena servendosi di un buon teleobietivo che ha dato risultati lusinghieri.

Vediamo gli altri avvistamenti: ieri mattina alle 7 il piccolo Giuseppe Raimondi di 13 anni, sempre a S. Cataldo nei pressi del cimitero, mentre veniva dalla campagna ed era diretto in città in compagnia della zia, ha detto di avere visto un disco luminoso che emanava una luce argentea. L'oggetto che era a 10-15 metri di altezza è rimasto fermo un quarto d'ora circa e quindi è ripartito. Ancora a San Cataldo in contrada «Casa dell'Acqua» alcuni abitanti della zona giurano addirittura che l'ufo s'è posato a terra e poi ha ripreso quota.

Sempre ieri mattina nei pressi della Chiesa S. Stefano è stato avvistato un oggetto alto circa 20 metri che alcune persone hanno potuto ammirare grazie ad un binocolo. L'oggetto era rotondo e di colore argenteo. Gli avvistamenti nella giornata di ieri sono stati numerosi, tanto da fare sospettare una vera psicosi degli oggetti misteriosi.

FRANCO CARAMANNA



UFO di giorno (anche a colori) ad Agrigento e a Montallegro

RIBERA, 22 — Ufo a colori ed in pieno giorno, a Montallegro. E' accaduto intorno alle ore 14,30 di giovedì. A fare l'avvistamento sono state una decina di persone alcune di Ribera ed altre di Montallegro. A parlare di questo nuovo avvistamento è Nino Corsentino, figlio del gestore del posto di telefono pubblico di Ribera che, proveniente da Agrigento, ha visto qualcosa di strano e di insolito mentre si trovava, assieme ad alcuni amici, alla guida della propria autovettura. Si è fermato e con lui si sono fermati altri amici che si trovavano a bordo di altre tre vetture che lo seguivano.

I giovani dicono di avere visto nel cielo, ad altezza di aereo, in volo normale, due puntini luminosi, distanti tra loro che si spostavano salendo ed allargandosi.

«Sembravano due fari luminosi — dice Nino Corsentino — e, guardando meglio con un potente cannocchiale che per caso avevo con me in macchina, ho notato che i due fari erano avvolti da fasci di luce. Sembravano delle membrane in mezzo alle quali si notavano dei puntini oscuri».

L'avvistamento è stato effettuato, come detto, da una decina di persone che affermano che i fasci di luce erano colorati. «Sembravano i colori dell'arcobaleno, ma non era certamente l'arcobaleno».

Altro strano avvistamento ad Agrigento domenica mattina. Con una telefonata ad una stazione radio locale, un emigrato riberese, Gaspare Bruccoleri, che tornava dalla Germania insieme con i familiari, ha riferito al cronista di avere assistito ad un fenomeno alquanto strano e insolito. «Tornavo dalla Germania ed ero fermo nella piazzetta antistante la stazione ferroviaria di Agrigento. Con me c'era tra l'atro un finanziere di Ribera ed un appuntato di pubblica sicurezza. Abbiamo notato un oggetto che si spostava continuamente. Mancava un quarto alle cinque e in cielo questo oggetto aveva una forma rotonda, poi ad un tratto si metteva in movimento e prendeva la forma di un uovo. Si è allontanato dopo avere acceso alcune luci di colore verde. Erano almeno sei luci ben visibili, due sulla sinistra, due sulla destra e due in alto».

Sembrava come sospeso nell'aria, poi si è allontanato. E' tornato dopo alcuni minuti, dopo di che è scomparso. «Io intanto — ha detto l'emigrato riberese — mi sono messo in viaggio verso Ribera. Non sapevo cosa fosse un ufo, ma credo che sia proprio ciò che ho visto ad Agrigento».

Totò Castelli

Un UFO dà spettacolo nel cielo di Sciacca

Per due ore è stato osservato dagli operai del turno di notte della cartiera, da un commissario e da agenti di P. S. — Altri avvistamenti sono avvenuti a Caltanissetta, Roma e sull'autostrada adriatica

LA SICILIA
Venerdì, 15 dicembre 1978

SCIACCA — Gli operai del turno di notte della cartiera «Isca», tre agenti di P.S. e il dirigente del locale commissariato dott. Gaudenzio Bellassai, hanno affermato di avere osservato per quasi due ore, la notte tra mercoledì e giovedì, un oggetto di forma lenticolare, con luci gialle e viola, fermo sulla vetricale dell'azienda, a una quota stimata fra i cinquecento e i settecento metri. L'oggetto è stato notato dapprima dagli operai che hanno informato telefonicamente il commissariato. Quando una «volante» è giunta sul posto, e l'equipaggio ha osservato a sua volta la «cosa», è stato informato il dirigente del commissariato che, con la moglie e la figlia, dal balcone del suo alloggio, ha osservato l'UFO.

CALTANISSETTA — Numerosi cittadini hanno riferito di avere osservato oggetti luminosi solcare il cielo a elevata velocità. Un fotoamatore di San Cataldo, Luigi Calà, avrebbe addirittura ripreso un UFO.

GIORNALE DI SICILIA
Venerdì 15 dicembre 1978

AGIRA

Hanno visto una "sfera" ad altezza d'uomo

Dal nostro corrispondente

ENNA, 14 — UFO finalmente anche in provincia di Enna, che sembrava trascurata, come da anni si sta lamentando, non soltanto dai responsabili dei governi nazionale e regionale, ma perfino dai supposti extra terrestri. Insomma, dal litorale jonico a quello tirrenico e mediterraneo i sigari, le sfere, i romboidi e tutte le altre figure della nostra geometria con immagini di fuoco si stampavano nel cielo alla vista di tutti, mentre le fasce interne della Sicilia (proprio quelle zone depresse tante volte richiamate nei discorsi politici ed assembleari) non apparivano degne nemmeno di una occhiatina da parte dei misteriosi visitatori dell'infinito.

A questa palese ingiustizia è stato posto riparo ed anche la Sicilia interna può vantare il suo disco volante. Uno solo, a quanto si sà, ma siamo abituati a modeste percentuali nei confronti di altre zone favorite dalla sorte o dall'attenzione dei nostri politici e quindi dobbiamo dichiararci più o meno soddisfatti.

La segnalazone telefonica alquanto agitata proviene da Agira e precisamente dal signor Angelo Naselli, il quale ieri sera verso le 22,30 mentre si trovava nella sua fattoria di contrada Conche, ha visto un oggetto luminoso a forma di perfetta sfera che si è abbassato addirittura fino ad altezza d'uomo. Dopo avere alquanto curiosato sul luogo, la «cosa» si è messa in movimento cambiando colore e si è allontanata. Nel frattempo, a sua volta incuriosito oltre che un poco allarmato, il signor Naselli aveva acceso una lampada per meglio potere indagare su quello che faceva il luminescente visitatore, senza però riuscire a distinguere altri significativi particolari.

Dobbiamo precisare che il signor Naselli non è stato vittima di una illusione ottica: altre cinque segnalazioni pervenute da Agira ci hanno informato che almeno altrettante persone nel cielo della cittadina dell'Ennese avevano scorto la sfera volante.

Prendiamo atto che gli UFO, qualunque cosa siano, sono giunti anche sugli orizzonti della terra ennese e non azzardiamo interpretazioni. La prima idea che ci viene in mente, secondo il nostro modesto ed ormai molto confuso corredo di cognizioni fisiche, è quella di un fulmine globulare, ma a quanto ci è stato assicurato il cielo era sereno, l'atmosfera calma e la notte splendente di stelle, senza il minimo accenno di particolare elettricità nell'aria. Così ci limitiamo a constatare che a quanto sembra anche da noi «quelli» sono venuti.

N. G.

S. LUCIA M.

Un disco fermo sul castello

Dal nostro corrispondente

S. LUCIA DEL MELA, 14 — Dall'alba di questa mattina e fino alle ore 10 uno strano oggetto luminoso ha sorvegliato tutto il territorio di S. Lucia del Mela, [illegible] anche visibile da Castroreale e da Barcellona.

Extraterrestri? Satelliti? Fenomeni elettrici? Questi gli interrogativi [illegible] posti per tutta la mattinata di oggi gli abitanti di S. Lucia del Mela, che assieme a molti forestieri hanno osservato per lunghe ore la presenza di questo strano corpo definito subito un «Ufo».

Il cielo era limpidissimo, qualche volta lo offuscava qualche nuvola, ma subito ritornava chiaro come per permettere di [illegible] l'insolito avvenimento.

Appena la notizia si è divulgata, le persone e tutti i giovani che dovevano recarsi a scuola, si sono riversati nei balconi, nelle terrazze e [illegible] o nelle piazze per [illegible] l'Ufo.

Verso le 9.30 sono giunti gli agenti di P.S. e un'auto radiomobile dei carabinieri per osservare lo strano oggetto che ha suscitato i più disparati commenti.

Nelle prime ore di questa mattina, l'oggetto si trovava sul cielo di Fiumedinisi, poi, verso le 9, si è spostato sopra il castello di S. Lucia del Mela e verso le 10 ha cominciato a «navigare» verso Castroreale.

La limpidezza del cielo ha consentito a qualche dilettante di fotografare il «disco volante».

Per tutta la giornata molte persone hanno cercato ancora di potere individuare e seguire il cammino dello strano corpo, ma il cielo è diventato nuvoloso e sono svanite tutte le speranze di rivederlo. Sul fenomeno, come al solito, molti sono stati gli scettici ma ancora di più i convinti. Sono nate molte polemiche.

Matteo Lipari

GIORNALE DI SICILIA ,Martedì 2 gennaio 1979

A.vvistati due UFO a Leonforte

LEONFORTE, 1 — Due Ufo — oggetti volanti non identificati — sono stati avvistati nel cielo di Leonforte nelle prime ore del mattino.

Oltre a numerosi cittadini, anche il vigile urbano Stefano Cascio ha raccontato di averne visto uno di colore rosso. L'oggetto non l'ha saputo ben definire non essendo simile a nessuno degli aerei che in altri orari attraversano il cielo di Leonforte.

Un'ora dopo, scomparso il primo Ufo, il vigile leonfortese, (ma non solo lui) ne ha notato un altro diverso, sia per dimensioni che per colore: quest'ultimo mutava spesso

Nei cieli di Sicilia

Più UFO che stelle

Sono comparsi a Sciacca, ad Agira e a S. Lucia del Mela - Gli avvistamenti ora vengono fatti da interi gruppi di persone

GIORNALE DI SICILIA — Venerdì 15 dicembre 1978

Mercoledì, 13 dicembre 1978 LA SICILIA

OCCATI PER DIECI MINUTI I CONTATTI RADIO

Un UFO sullo Stretto di Messina avvistato da pattuglia di carabinieri

Volava da Nord a Sud e, a un certo momento, dal corpo centrale si sono distaccate tre piccole sfere che si sono dirette verso Catania - L'oggetto misterioso si è allontanato alle prime luci dell'alba

GIORNALE DI SICILIA
Mercoledì 20 dicembre 1978

A Caltagirone UFO a colori

CALTANISSETTA, 19 — Gli UFO anche a Caltagirone. Avvistamenti da parte di decine di persone nella serata di ieri, intorno alle 21, in diversi punti della città. Qualcosa di luminoso, di forma circolare, del diametro di circa dieci metri, sospeso in aria a pochi metri dal suolo.

Gli avvistamenti si sono verificati anche in località Cappuccini. Una delle persone che si è trovata, a circa un metro dall'oggetto sospeso sopra il suo capo, ha accusato malesseri e stamattina non si è recato al lavoro.

L'oggetto è stato visto muoversi dalla città verso la zona dell'Etna.

Nel momento in cui l'UFO si è spostato da località Cappuccini ha virato di colore passando dal verde all'arancione ed al rosso; si è sollevato senza emettere rumore.

MESSINA, 12 dicembre

Un UFO (oggetto volante non identificato) è stato avvistato la notte scorsa, verso le tre, sullo stretto di Messina da un equipaggio del nucleo radiomobile dei carabinieri in servizio sulla statale 114 all'altezza di Tremestieri. L'oggetto volante — secondo la precisa descrizione dei carabinieri — aveva forma circolare e volava da nord a sud. Si è quindi soffermato a una altezza di 1500 metri sullo specchio d'acqua dello stretto di Messina; aveva colore giallo-oro la dimensione della Luna, luminosità intensa e variabile che si rispecchiava sul mare, privo di rumore e di scie. L'osservazione è durata a lungo, con un tempo sereno e ottima visibilità.

I carabinieri hanno anche notato, a un certo momento, il distacco dal corpo centrale di tre piccole sfere, di identica luminosità, che si sono dirette verso Catania con successivo riaccostamento. I militari, durante il tempo dell'avvistamento, hanno tentato di mettersi in contatto radio con la centrale operativa, ma le comunicazioni per oltre dieci minuti sono risultate interrotte. Si sono riattivate quando l'oggetto misterioso si è lentamente allontanato, alle prime luci dell'alba, in direzione sud-est, verso Reggio Calabria. I

Anche a Palermo intorno alle 22 si è visto un «UFO» da numerose persone oltre che dagli equipaggi di «Volanti» della questura e del nucleo radiomobile dei carabinieri.

Il fenomeno — che è stato anche fotografato dagli agenti della polizia scientifica — è stato osservato soprattutto dalla circonvallazione, vicino al quartiere Uditore.

A Cosenza numerose persone si sono presentate nelle redazioni di alcuni quotidiani per raccontare di aver visto nelle prime ore del giorno oggetti volanti, non identificati, solcare il cielo della città. Tra quanti hanno assistito al fenomeno anche un equipaggio di una «gazzella» del nucleo radiomobile dei carabinieri: tutti hanno testimoniato di aver visto un oggetto solcare il cielo in senso orizzontale lasciando una scia luminosa rossastra. L'UFO viaggiava, sempre secondo il racconto dei testimoni, a notevole velocità. Più particolareggiato è risultato il racconto fatto da Michele Ciaccio, insegnante in una scuola media della città. Ciaccio, che insegna lingue, già ieri mattina aveva avvistato gli UFO. Perchè non fosse scambiato per «visionario», l'insegnante oggi si è precipitato a telefonare ad alcuni giornalisti

LA SICILIA

15 dicembre 1978

Avvistato un UFO a Ramacca

e.b.) Avvistato un UFO anche a Ramacca. Verso le 21, fra sbigottimento, incredulità e un po' di panico, il signor Rosario La Cognata, conosciuto in paese come persona molto posata, uscendo dall'abitazione di un amico ha avuto la strana visione dell'oggetto misterioso che ad altissima velocità, con sprazzi di luce ora argentea ora dorata, si spostava da nord verso sud, facendo soste che toccavano il minuto.

Il signor La Cognata è rimasto visibilmente impressionato. L'avvistamento, pochi minuti dopo, veniva fatto da numerosa altra gente, fra cui il vigile urbano Francesco Nicolosi e l'insegnante Malgioglio. L'oggetto non identificato, dopo qualche minuto, faceva la sua ricomparsa da distanza ravvicinata, emanando potenti raggi di luce. L'UFO si è poi eclissato, con movimenti ondulatori, come se stesse atterrando, verso la Piana di Catania. Il fatto ha creato non poco subbuglio fra la cittadinanza.

CINEMA di ALBERTO MORAVIA

19 [illegible] 1978

L'Espresso

A tu per tu coi dischi volanti

Ho visto molti film di fantascienza; ma sono stato testimone oculare di almeno due eventi reali e insieme straordinari: ero nella sala di cinema di Houston nel momento in cui sullo schermo è apparso il deserto della luna; e ho visto un disco volante. Questo secondo evento è stato, diciamo così, privato, cioè nessun altro l'ha visto salvo un mio amico, il sociologo Franco Cagnetta che si trovava in macchina con me in quel momento. Era una notte d'estate; il disco volante ci è apparso d'improvviso mentre percorrevamo la strada che va da San Gimignano a Massa Marittima. Stava ritto tra gli ulivi; poteva avere un diametro tra i tre e i quattro metri; irradiava una luce forte ma non accecante, violetta, simile a quella del neon; per un momento ho pensato che fosse un riflettore militare. Il disco è rimasto davanti a noi, diciamo, il tempo di contare fino a quaranta; e poi è arretrato con velocità fulminea ed è scomparso. Siamo discesi dalla macchina, non abbiamo trovato che ulivi e zolle. Il giorno dopo sui giornali si leggeva che un disco volante era stato visto in diagonale attraverso tutta l'Italia, da Brindisi, passando per la Toscana, fino in Liguria.

Perché ho voluto parlare di questa esperienza che mi pone tra coloro che credono all'esistenza dei dischi volanti, contro coloro, come per esempio Jung (« su cose che si vedono in cielo ») che non ci credono? E perché l'ho accostata al primo sbarco sulla luna? Perché il film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo" mi ha fatto capire la differenza che passa tra un sogno fantascientifico e la mediocre realtà del mio disco e dell'arrivo del primo uomo sulla luna. La differenza, poi, trae la sua origine dal fatto che l'umanità non desidera tanto scoprire altri mondi e altre umanità quanto sognare queste scoperte. E ciò per motivi suoi, interiori, che nulla hanno a che fare con quella che una volta si chiamava l'ansia dell'ignoto. Nel caso, per esempio, di Spielberg, l'ottimismo del suo film, all'opposto del pessimismo di film analoghi degli anni della guerra fredda, va attribuito in parte alla distensione tra Usa e Urss, e in parte all'affiorare della controcultura californiana misticheggiante e ricca di prestiti e di mistificazioni di origine asiatica.

Gli apporti dell'inconscio un tempo terrorizzato dal comunismo e oggi fiducioso, sommati agli innesti culturali di tipo orientale, si fondono in maniera suggestiva e impressionante con le meraviglie di una tecnologia prestigiosa, e contribuiscono a fare del film di Spielberg un vero e proprio "sogno americano" ossia una rappresentazione oggettiva dell'inconscio collettivo statunitense. Ma nel momento in cui ho visto i primi passi dell'uomo sulla luna o il disco nella campagna toscana, né l'inconscio né la controcultura mi



Alberto Moravia, vero cognome Pincherle, è nato a Roma nel 1907. Il suo ultimo libro è «La vita interiore».

assistevano, mi facevano vedere più di quello che c'era.

"Incontri ravvicinati del terzo tipo" è diviso in due parti. Nella prima parte vediamo gli effetti dell'arrivo dei dischi volanti nell'americanissimo Stato dell'Indiana. Una giovane vedova, Jillian Guiller, si sveglia d'improvviso, vede una vivida luce trascorrere nella stanza; nello stesso tempo tutti gli oggetti meccanici di cui le nostre case sono ormai piene, cioè balocchi, elettrodomestici, apparecchi radio e televisivi e così via, come invasati, prendono a sussultare, ballare, muoversi, in una sarabanda minacciosa. Jillian è atterrita; non così il suo bambino che, con la mancanza di meraviglia che è propria dell'infanzia, accetta tutte queste stranezze come cose naturali; esce dalla casa nella notte, alla ricerca del disco e alla fine scompare nella campagna: sapremo, poi, che è stato rapito, nell'astronave, dagli extraterrestri insieme con altre persone.

Per ora, tuttavia, non vediamo i dischi volanti; ma luci, tuoni, cieli temporaleschi ne indicano la presenza incombente; nonché comunicazioni teletrasmesse che vengono captate da un giovane elettrotecnico, Roy Neary, autentico tipo dell'americano medio pronto, grazie alla mediazione della controcultura, a passare dall'ottimismo umanitario al misticismo cosmico. In cosa consiste questa misteriosa comunicazione che trasforma un piccolo borghese di provincia in un esaltato visionario? Nell'informazione che i dischi volanti atterreranno nei pressi di una strana montagna in forma di piramide tronca. Roy Neary, questa montagna ce l'ha, per così dire, sulla punta della lingua; tant'è vero che prova a costruirsela con l'argilla e perfino con il passato di patate; infine, viene la rivelazione: la montagna (parente stretta dell'analoga montagna di Jodorowski) non è altro che il "Devil's tower", bizzarro monte che si trova nel Wyoming. Detto e fatto, Roy Neary si precipita nel Wyoming e trova, sotto il "Devil's tower" un campo di atterraggio già bell'e preparato da uno stuolo di scienziati per ricevere degnamente gli extraterrestri. Tra tuoni, lampi, turbini di nuvole e di vento, come già Jehova a Mosè, l'astronave degli extraterrestri finalmente appare nel cielo notturno, tutta circonfusa di strane luci rosse, immensa, simile all'isola-cattedrale del Mont Saint-Michel o all'immaginaria città swiftiana di Laputa. L'astronave, dolcemente, discende sul piazzale e, per prima cosa, libera i terrestri che ha finora rapito, compreso il sorridente bambino di Jillian. Poi, a loro volta, escono nella luce dei riflettori gli extraterrestri. Qui, Spielberg, secondo noi, non ha dimostrato molta fantasia. In accordo con l'ipotesi banale che, in un remoto futuro, l'uomo svilupperà le facoltà mentali e ridurrà invece quelle muscolari, l'extraterrestre di Spielberg è qualche cosa tra il feto e la zucca, con una testa enorme e membra filiformi. Gli occhi di questo mostro sporgono come quelli delle rane; sfornito di naso, ha una bocca sdentata e grinzosa di mummia. Logicamente è saggio, benevolo, tutta ragione e niente istinto. Il mostro fa salire sull'astronave una squadra di intrepidi americani vestiti di tuta bordò, agita in segno di saluto la manina scheletrita, e scompare tra tuoni, lampi e aurore boreali. Il sogno americano è durato due ore e ci ha convinti soprattutto di un fatto: che gli americani sono molto diversi da noi, e che il misticismo cosmico di cui danno prova nel film di Spielberg, non è un'invenzione degli autori ma una realtà culturale e psicologica di cui bisogna tener conto.

LEGGETE E DIFFONDETE
PANORAMA UFO

● Un giovane di **SALUZZO**, Roberto Comba di 18 anni, nella notte tra sabato e ieri è arrivato a casa sotto choc e ha chiesto di dormire in camera con la madre: alla periferia della città aveva visto un disco enorme, a pochi metri da lui; emanava una luce intensa e intermittente, pareva un Ufo, che volesse atterrare. Dopo pochi istanti l'Ufo è ripartito, velocissimo e il Comba che, spaventatissimo aveva inchiodato l'auto, è corso a casa a tutto acceleratore.

Incontro ravvicinato nella notte tra sabato e domenica

Saluzzo: asserisce di aver visto un Ufo volargli sopra la testa

SALUZZO — «*E' rimasto fermo sopra la mia testa per un istante che mi è parso un'eternità. Tutta la zona era illuminata da una luce fortissima, rosso-gialla, mentre un forte vento spazzava le piante di granturco sulle quali sembrava volersi posare quel grande disco luminoso*». Così Roberto Comba, un diciottenne carrozziere saluzzese, racconta ancora scosso lo strano incontro fatto nelle prime ore del mattino di ieri alla periferia della cittadina, sulla statale per Torino, in regione Torrazza.

«*Avevo appena accompagnato a casa la mia ragazza che abita poco prima del passaggio a livello quando, rientrando verso Saluzzo*» prosegue il giovane, «*sono stato abbagliato da un fascio di luce intensissimo, rotondo, proveniente dall'alto: ho subito pensato ai marziani e sono stato preso da una paura tremenda. Il disco scendeva velocissimo, sembrava anzi che volesse atterrare nei prati che costeggiano la strada statale: ho schiacciato l'acceleratore a tavoletta in direzione di Saluzzo e non ho mollato sino a quando non sono arrivato a casa*».

Qui giunto il ragazzo ha svegliato la madre, alla quale ha raccontato l'accaduto. «*Era pallidissimo, tremante* — dice la signora Comba — *ed ho subito capito che non scherzava. D'altronde mio figlio non beve, non si droga per cui la sua non è una visione, ne sono certa. Era talmente stravolto dall'accaduto che ho dovuto poi dormire nella sua stanza per tranquillizzarlo un po'*».



Roberto Comba dice di avere incontrato l'Ufo (Foto Gedda)

... della famiglia Comba, in via Bodoni n. 56, c'è anche la fidanzata di Roberto, Giuseppina Barbero, di 16 anni. «*Peccato che non ci fossi anch'io con lui quando ha fatto quell'incontro* — dice la giovane — *almeno avrebbe una testimone di quanto ha visto. Invece ero già rientrata a casa, accompagnata appunto da Roberto, e sulla strada non c'era nessuno a quell'ora. Nel pomeriggio siamo ritornati sul posto alla ricerca di eventuali tracce del misterioso oggetto volante ma sul terreno non abbiamo rilevato niente d'insolito*».

«*No* — prosegue Roberto — *certamente l'Ufo, se poi era un Ufo, non è atterrato: forse avrei dovuto fermarmi per vedere meglio e capire qualcosa di più, ma avevo troppa paura*». L'avvistamento fatto da Comba è variamente commentato nella cittadina dove, in una sera del settembre 1974, erano stati seguiti da numerosissime persone tre «strani» punti luminosi apparsi nel buio del cielo, in direzione del Monviso.

«*Non sono un visionario* — conclude Roberto — *io quella cosa l'ho vista chiaramente con il suo enorme fascio luminoso e luci intermittenti in alcuni punti della sua circonferenza: sarà stato a quindici-venti metri d'altezza*». Un simile avvistamento è avvenuto il 2 settembre a San Michele di Alessandria, e anche qui gli «Ufo» avevano scelto come luogo una strada costeggiata da campi di granturco.

Alberto Gedda

STAMPA SERA

13 Novembre 1978

PETER KOLOSIMO: «AGLI UFO CI CREDO»

A « Bontà loro » (2.1.'78)

Maurizio Costanzo - In « Non è terrestre » hai parlato di una serie di presenze non terrestri che ci sono state nel passato sulla Terra: se ci sono state, ci saranno ancora. Però so anche che tu non credi agli Ufo.

Peter Kolosimo - Beh, no. Non sono d'accordo con quei profeti di sciagure ufologiche che dilagano in tutto il mondo. Non sono d'accordo con quelli che fanno dell'ufologia una scienza. Che scienza è l'ufologia? Io sono invece d'accordo con la dichiarazione congiunta sovietico-americana, la quale dice che il 15 per cento di queste apparizioni potrebbe anche essere costituito da veicoli extraterrestri.

Fra gli avvistamenti di questi giorni c'è qualcosa d'inspiegabile

Tanti Ufo: veri o sognati?

Ci sono conferme tecniche, radar e auto bloccate Ma la stella più vicina è a quattro anni-luce

di GIOVANNI MARIA PACE



Un Ufo fotografato in Francia

MILANO — I cieli d'Italia sono nuovamente invasi dai dischi volanti. Forse non tutti sono veri Ufo, cioè oggetti volanti « unidentified », non identificati; molti saranno Ifo, cioè oggetti volanti « identified » identificati, come formazioni nuvolose, palloni meteo, aerei in particolari condizioni di luce. Sta di fatto però che le apparizioni sono sempre più frequenti e ora, pare, suffragate dai radar e da misteriosi quanto improvvisi blocchi di auto, in presenza di avvistamenti Ufo.

I redattori del *Male* hanno addirittura compilato una falsa edizione del *Corriere della Sera* tutta dedicata allo sbarco dei galattici sull'altopiano di Barranca del Cobre in Messico. A mano a mano che i robot spediti nello spazio dagli scienziati dimostrano l'inesistenza di forme evolute di vita sui mondi vicini (Marte è un deserto, Venere un inferno), il desiderio di incontrare gli extraterrestri, di vivere il momento più eccitante e forse rischioso della storia dell'umanità si allarga agli spazi lontani, alle costellazioni meno prossime.

Un incontro del terzo tipo sembra proprio inevitabile. La Rand Corporation ha fatto i conti e ha scoperto che ci sono almeno 600 milioni di pianeti abitabili nella nostra galassia. Possibile che nessuno di questi sia effettivamente abitato?

Il contatto, tuttavia, non sarà facile. Se consideriamo i 14 sistemi stellari più adatti alla vita in un raggio di 22 anni-luce dal nostro sole, — una distanza minima secondo gli standard galattici — vediamo che la probabilità di incontrare un pianeta adatto alla vita è di appena lo 0,43.

Nella nostra porzione di universo, la distanza media tra una stella con un pianeta abitabile e la sua vicina, pure con un pianeta abitabile, è di 24 anni-luce (in confronto, la stella più vicina al sole dista soltanto 4,3 anni-luce). Si tratta, però di medie matematiche: il colpo di fortuna è sempre possibile.

Inviare messaggi radio agli altri abitatori del cosmo è una buona idea, peraltro non priva di inconvenienti. Se per esempio rivolgessimo le antenne alla stella più vicina, cioè ad Alfa Centauri, che dista per l'appunto 4,3 anni-luce, il segnale, tra andata e ritorno, impiegherebbe 8,6 anni.

Benché le comunicazioni interspaziali siano lente, i radio-astronomi non demordono. Il primo tentativo di intercettare segnali extraterrestri è stato fatto nel 1960 col radiotelescopio di Green Bank, in West Virginia. Si trattò del progetto Ozma, seguito più di recente dall'Ozma II.

Il 2 marzo 1972 è poi partita dalla Terra la sonda Pioneer 10, che dopo una virata in prossimità di Giove ha preso la strada degli spazi lontani. Porta su di sé una targa con incise le figure di un uomo e una donna, e altri segni che dovrebbero parlare di noi ai galattici. Un messaggio patetico se vogliamo, che ha poche probabilità di essere letto. Secondo lo scrittore Arthur C. Clarke, il primo contatto radio con gli extraterrestri avverrà nel 2035 e il primo incontro faccia a faccia nel 2100.

Nel frattempo le nostre speranze sono affidate ai dischi volanti. Lo psicanalista Karl Gustav Jung diceva che le apparizioni della Madonna e dei dischi volanti diventano più frequenti nei periodi di angoscia sociale. E' la spiegazione che i sapienti danno anche in questi giorni. Una spiegazione che forse non basta più.

Le ultime segnalazioni nel Molise e in Sicilia

INTENSO traffico di Ufo anche all'alba di ieri nei cieli italiani. Sull'autostrada adriatica all'altezza di Fano, verso le 4,30, una pattuglia della polizia stradale ha osservato a lungo, e seguito con la propria auto, un grosso disco luminoso che si muoveva lentamente verso sud a circa 500 metri di quota. Giunto a Senigallia, l'Ufo, secondo alcune testimonianze, avrebbe espulso un piccolo oggetto luminoso che ha poi sorvolato la città. Verso le 8,30 a Pescara numerose persone hanno osservato un oggetto « di forma ovoidale e di colore argenteo ».

A Roma, sempre verso l'alba, la sala operativa della questura è stata sommersa di segnalazioni telefoniche, tanto che un ufficiale e un maresciallo sono saliti sui tetti e verso sud est hanno visto « una scia di colore verde smeraldo ».

Dall'alba a mezzogiorno agenti della polizia stradale hanno seguito a lungo nel Molise evoluzioni di dischi volanti che solo quando il sole si è alzato sull'orizzonte sarebbero scomparsi. L'ultimo avvistamento è stato segnalato a Sciacca, nel sud della Sicilia, anche questo all'alba.

Il ministero della difesa, intanto, ha smentito che ieri o nei giorni scorsi radar militari abbiano registrato tracce attribuibili a oggetti non identificati.

Metro 3.7.09

Sky Cinema Classics ore 21.00
...a il divorzio di Enrico VIII da Caterina

LA7

...25	Cuore e batticuore Telefilm
11.30	Mike Hammer Telefilm
12.30	Tg La7 Notiziario
12.55	Sport 7 Sport
13.00	L'Ispettore Tibbs Telefilm
14.00	Cuore d'Africa Telefilm
16.05	Star Trek Telefilm
17.10	La 7 Doc Doc.
18.05	Due south Telefilm
19.00	Murder Call Telefilm
20.00	Tg La7 Notiziario
20.30	Niente di personale - remix Varietà
21.10	U-Boot 96 Film (dramm., 1981)
1.00	Tg La7 Notiziario
...20	Movie flash

Musicale
...er Song @
...ale
...ne



Fattore S La Tv vista

da Mariano Sabatini

Ruggeri, troppe ciarle

Se uno deve trovarsi un modello, che sia almeno di livello. Enrico Ruggeri e i suoi autori imitano senza pudore il peggior Giacobbo, ciarlando di alieni, vampiri... A "Mistero" (merc. 21.10, Italiauno) l'ex cantautore, forte della canzonetta omonima portata anni fa al successo, intervista una poveraccia ingravidata ben diciotto volte dagli extraterrestri. Non dice se i coiti sono stati stellari, piange per i molteplici aborti. L'ultimo era un mostro, una sorta di rana a quattro zampe di cui vediamo le immagini. E poi c'è ancora chi condanna l'uso del profilattico in Africa o altrove!?

E-mail: lettere@metroitaly.it

Alla televisione svizzera

Fra 20 anni su Marte

Walter Marty Schirra, 54 anni, l'unico astronauta americano ad aver partecipato a tre diverse missioni spaziali (Mercury 8, Gemini 6 e Apollo 7) è stato protagonista l'altra sera alla televisione della Svizzera italiana di un lungo programma scientifico curato dai giornalisti Blaser e Manfrin. Alla trasmissione, dal tema Vent'anni nello spazio: dallo Sputnik allo Shuttle, hanno partecipato i giornalisti Giancarlo Masini e Vinicio Gasparri, lo psicologo Hans Christian Röglin, lo storico Ennio Di Nolfo, il professor Rodolfo Margaria, l'ingegner Roberto Vacca, lo scrittore Edoardo Sanguineti e il collaboratore scientifico della RTSI, Eugenio Bigatto.

Alto, biondo, fisico d'atleta malgrado l'età, Schirra, presentando ai telespettatori la capsula originale Gemini 10, ha esordito dicendo che nello spazio non tornerebbe più. «Dalla vita ho avuto tutto — sono state le sue parole —; quindi mi sembra inutile insistere. Ora, come la maggior parte dei miei colleghi, ho un'attività: sono vice-presidente di una nota società aerospaziale americana».

«Le diverse missioni cui abbiamo assistito — ha spiegato Masini — sono state preziose per diversi motivi: non ultimo quello di aver contribuito a scongiurare un conflitto bellico tra le due superpotenze». «So solo — è stato il parere di Gasparri — che le avventure spaziali sono state per gli Stati Uniti un gigantesco affare economico. Per ogni dollaro sborsato, il governo ne ha infatti incassati cinque». «Se al polso ho un orologio con un piccolo computer — ha detto invece Schirra — è anche merito delle imprese che mi hanno visto protagonista».

La parte più interessante della trasmissione è stata comunque quella che ha riguardato il futuro. «Mi chiedete se l'uomo andrà su Marte? Ma certamente — è stata la risposta dell'ex astronauta —; dovranno trascorrere però almeno una ventina d'anni prima di poter assistere allo sbarco sul pianeta. Per quanto concerne il problema della donna nello spazio, posso dire che non sono assolutamente d'accordo con quel collega russo intervistato da un vostro giornalista. Lui, affermando che le donne sono pessime astronaute per la loro emotività congenita, sbaglia. Il futuro è di tutti».

Per quanto riguarda invece gli UFO, Walter Marty Schirra è stato categorico: non esistono. La sua teoria è questa: non è possibile che questi esseri di pianeti tanto lontani si accontentino di farsi vedere solo per pochi secondi. «Se davvero fossero interessati a noi — ha aggiunto — vorrebbero frequentarci più da vicino». Poi, quando un giornalista ha rilevato che il presidente Carter crede nei dischi volanti, l'ospite ha risposto: «Ebbene, sappiate che io non credo nell'utilità delle noccioline».

Paolo Chiarelli

CdS 24-9-77

ARCHIVIO CASISTICA E DOCUMENTAZIONE CENTRO RICERCHE VALLE SCRIVIA	SCHEDA SEGNALETICA PER ATTERRAGGI U.F.O. OD I.R. ...1...	DOC. N° 1/12/72 POS.NE 1 1

DATA NOV. 1972 | ORA 23.30 | LOCALITA' MONTE REALE (RONCO S.)

N° DEGLI OGGETTI UNO | COND.NI MET.CHE SERENO

FENOMENI ATMOSFERICI —

OSSERVATORI	ETA'	PROFESSIONE	INDIRIZZO
[redacted] GIULIO	*60	PENSIONATO	ISOLA DEL CANTONE (GE)
CON LA MOGLIE			
*ALL EPOCA AVEVA	44	ANNI	

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

CARATTERISTICHE

ALTEZZA MT 300
DIREZIONE NORD
VELOCITA' VARIABILE
FORMA CERCHIO ⌀ DA CM 20 A MT 5
MOTO VARIO
RUMORE —
MANOVRE VARIE EVOLUZIONI
COLORE TIPO FARO DI MOTO (VEDI POI RELAZIONE)
SCIE OD ALONI LUMINOSI —
ODORE —
SISTEMA DI ATTERRAGGIO —
LUOGO DI ATTERRAGGIO (Strada, campo, Colline ecc...) —
ASPETTO UFONAUTI —
QUANTITA' UFONAUTI —
IMPRONTE RISCONTRATE —
FORMA — | MISURE —
DISTANZA FRA ESSE —

N.G.N° | POS.NE
I.A.G. N° | POS.NE

SUF N.

ANOMALIE RISCONTRATE IN ZONA: RADIOATTIVITA' - SCOMPENSI - ecc.

EFFETTI SU: SPARIZIONE IMPROVVISA DI DISTURBI FISICI RIMANENDONE IMMUNE PER SVARIATO TEMPO - MERAVIGLIA E STUPORE





IL LORO CANE AL RIENTRO A CASA NON LI RICONOSCEVA - LO STESSO DORMI' POI PER 3 GG. DI SEGUITO.





DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL FENOMENO

I TESTIMONI STAVANO RINCASANDO IN AUTO, QUANDO SCORSERO SUL MONTE REALE, UNA LUCE TIPO FARO DI MOTO CHE « TESTUALI PAROLE » "ANDAVA IN SU ED IN GIÙ" VELOCEMENTE FACENDO VARIE EVOLUZIONI SIA IN VERTICALE CHE ORIZZONTALI, COME CERCASSE O SCANDAGLIASSE LA ZONA, INGRANDENDOSI E RIMPICCIOLENDOSI VARIANDO ANCHE IL COLORE, LUI LO VEDEVA ROSSO, MENTRE LA MOGLIE DISSE DI AVERLO VISTO VERDE, TENUTO CONTO CHE ENTRAMBI ERANO SCESI DALL'AUTO PER OSSERVARE MEGLIO IL FENOMENO, DURATO CIRCA 2 MINUTI.

AL MOMENTO DEL RIENTRO A CASA, MENTRE SI ACCINGEVANO AD APRIRE IL CANCELLO DEL GIARDINO ANTISTANTE ALLA STESSA, IL LORO CANE NON VOLEVA FARLI ENTRARE, ABBAIANDO FURIOSAMENTE QUASI NON LI RICONOSCESSE O COMUNQUE NOTASSE LA PRESENZA DI ESTRANEI E CI VOLLE UN PO' DI TEMPO PRIMA DI RIUSCIRLO A CALMARE. UNA VOLTA ENTRATI IN CASA, IL CANE SI ACQUATTÒ E DORMÌ PER 3 GIORNI CONSECUTIVI.

INOLTRE IL SIG [redacted] CHE PERIODICAMENTE SOFFRIVA DI VARI DISTURBI TIPO REUMATISMI ECC. COMPRESA LA SERA DEL FENOMENO, SI RESE CONTO CHE DI COLPO GLI ERANO SPARITI E PER SVARIATO TEMPO NON NE EBBE PIÙ A SOFFRIRE

Martedì 13 novembre 1979

OCCHIO

GLI UFO DALLA LUCE ROSSA FANNO ATTERRARE UN AEREO

VALENCIA — E' stata una notte da ricordare quella di domenica per i 119 passeggeri del volo Salisburgo-Palma di Majorca-Tenerife. La ricorderanno come la notte degli Ufo.

Segreto

Invece di sbarcare nelle isole Canarie i passeggeri del «Caravelle» della compagnia aerea TAE (una piccola società di voli charter, cioè a noleggio) hanno dovuto fare per forza una tappa che non era nel loro programma di vacanze al sole «tutto compreso». Sono scesi tutti nell'aeroporto più vicino, quello di Valencia, perché, proprio quando l'aereo stava sorvolando Ibiza, un'isoletta delle Baleari, il pilota si è accorto che stava succedendo qualcosa di misterioso.

Per sapere che cosa è accaduto ci siamo messi in contatto con uno dei dirigenti dell'ufficio traffico dell'aeroporto di Valencia. Non ha voluto dirci il suo nome perché, ha detto, tutte le informazioni su questo caso sono coperte da segreto militare. Ecco, comunque, la nostra conversazione.

«Per quale motivo l'aereo è atterrato improvvisamente a Valencia?».

«Il pilota aveva già puntato a sud verso Alicante quando si è accorto della presenza di quattro stranissime luci».

«Che aspetto avevano?».

«Erano luci potentissime, rosse, grandi 4-5 volte una stella. Per qualche ora hanno seguito l'aereo da lontano».

«E poi?».

«Non sapendo che cosa fare il pilota ha chiesto di poter atterrare».

Inchiesta

«Dopo l'atterraggio dell'aereo che fine hanno fatto quelle luci?».

«Si sono appostate in diversi punti della città. Sono sparite del tutto solo dopo che quattro aerei militari Phantom si sono levati in volo per cercare di capire che cosa erano quelle fonti luminose e da dove venivano».

«E che cosa hanno scoperto?».

«L'inchiesta è ancora in corso». E poi è segreto militare.

«E' la prima volta che compaiono degli Ufo in questa zona?».

«No. Era già accaduto due anni fa. Ma allora il pilota in servizio sul volo Valencia-Barcellona, a differenza del comandante Tejada che era alla guida di questo «Caravelle», non ritenne l'episodio così allarmante da fare uno scalo imprevisto».

Valentino Strada

Gazzetta del Popolo - Lunedì 10 marzo 1980

«Ufo» in Francia (ed è puntuale)

PARIGI — Un oggetto volante non identificato (Ufo) viene scorto tutte le sere alla stessa ora da una settimana dagli abitanti di un villaggio situato nella zona della Charente-Maritime (Francia occidentale, sull'Atlantico). Le autorità hanno deciso di aprire un'inchiesta quando il sorvolo del villaggio di Saint Porchaire ha provocato una breve interruzione della corrente elettrica.

L'oggetto scorto da diverse persone che non si conoscono fra loro, viene da tutti descritto più o meno allo stesso modo: «Una massa enorme e fiammeggiante che si sposta a sbalzi».

GAZZETTA DEL LUNEDI' (Genova)

19/11/1979

Disco volante con passeggero in Cile

SANTIAGO — Un giudice e un architetto cileni hanno dichiarato di avere visto qualche tempo fa un «umanoide» vicino ad un disco volante che si era posato su una collina nei pressi di Santiago.

Secondo il giornale «La Segunda», che riferisce questa strana vicenda, il disco volante era di colore «beige» ed emetteva luci di diversi colori.

Il giudice e l'architetto, che stavano passeggiando nei pressi della collina «Punta da Damas», hanno allora cercato di mettersi in contatto con l'«essere» che era ritto vicino al suo veicolo. All'avvicinarsi dei due, questi sarebbe però risalito precipitosamente sul disco volante, partendo ad una velocità vertiginosa in direzione della Cordigliera delle Ande.

OCCHIO

Sabato 1 dicembre 1979

Ufo in vista

PARIGI — Un Ufo di colore blu da cui usciva un fascio di luce bianca che girava in continuazione come quelle delle ambulanze, è stato avvistato mercoledì scorso dal trentanovenne contadino francese Jean Cottiencquet, di 39 anni, a Muret, nella regione dell'Alta Garonne.

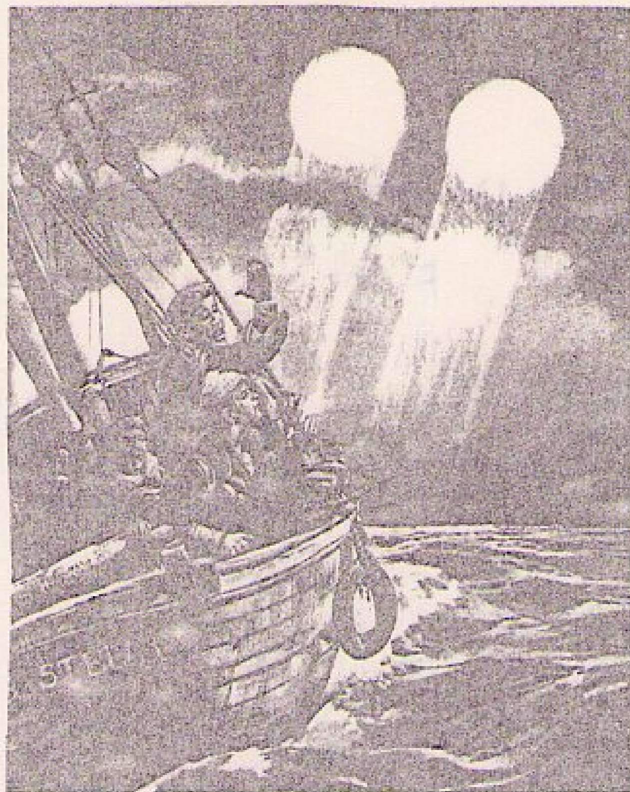
OCCHIO

Sabato 8 marzo 1980

• Restiamo [illegible]. Sempre in [illegible], per la [illegible] a Lodz, una [illegible] di [illegible] ha raccontato alla polizia di essere stata [illegible] dagli Ufo. Tre sfere luminose che irradiavano luce accecante, avrebbero sorvolato la notte fra lunedì e domenica la loro abitazione.

Avvistato un UFO anche a Salorino

L'«unidentified flying object», l'UFO, insomma, avvistato il primo luglio a Losone, non è passato inosservato neppure nel Mendrisiotto. La conferma dell'avvistamento, infatti, è venuta da una signora di Mendrisio, attraverso una telefonata al dottor Massimo Cantoni, specialista comasco in materia, ospite, ieri, di una trasmissione della RSI. L'avvistatrice, che preferisce restare anonima, ha testimoniato il passaggio di un «*oggetto volante non identificato*», quella stessa sera, verso le 21.30, a Salorino. La descrizione dell'UFO coincide con quella del testimone di Losone e, secondo il dottor Cantoni, rende ancora più credibile la prima segnalazione. L'oggetto osservato appariva fusiforme e sembrava roteare sul proprio asse. Chi volesse comunicare altri avvistamenti può rivolgersi al dottor Massimo Cantoni che risiede a Cernobbio (Como), telefono (098) 51.32.30.



IN BARCA A CACCIA DI UFO IN ADRIATICO

Avvistamenti di luci misteriose continuano a verificarsi in Adriatico, nelle acque antistanti alla costa picena, e in particolare tra Pedaso, S. Benedetto del Tronto, Roseto e Sant'Onofrio. Globi luminosi, macchie nere, fasci di luci rosse, arancione e blu sono stati visti ormai da numerosi testimoni. Una pattuglia del Centro ufologico nazionale (Cun) ha pertanto deciso di appostarsi nella zona su una imbarcazione accuratamente attrezzata per scoprire e documentare qualcuno di questi fenomeni che hanno la caratteristica di manifestarsi nella silenziosità. La pattuglia è composta da tre persone.

F. CRIST.
12-12-78

Gazzetta del Sud
Giovedì 19 Luglio 1973

Zattera scompare nel «triangolo del diavolo»

CITTA' DEL MESSICO, 18. — Proseguono nel mar dei Caraibi le ricerche della zattera «Acali» che da ieri ha interrotto il collegamento radio con la stazione televisiva messicana che ha finanziato la spedizione scientifica. Come si ricorderà la zattera, con sei donne e cinque uomini a bordo, era partita dalle Canarie per compiere la traversata dell'Atlantico allo scopo di studiare le reazioni dei componenti la spedizione in condizioni particolari. L'ultimo messaggio è stato inviato a terra dall'«Acali» nella mattinata di ieri, quindi silenzio assoluto. Già da ieri erano iniziate le ricerche degli aerei, senza risultato. Si teme che l'imbarcazione possa essere stata trascinnata dalla corrente in una zona estremamente pericolosa. Il cosiddetto «triangolo del diavolo», compreso tra le Bermude, la Florida e Porto Rico, e tristemente famoso per una serie di misteriose scomparse di aerei ed imbarcazioni.

Gazzetta del Sud /
Mercoledì 30 Marzo 1977

MOSCA

Usa e Urss indagheranno sul «triangolo della morte»

MOSCA — Stati Uniti ed Unione Sovietica cercheranno di far luce insieme su quanto si dice avvenga nel cosidetto «triangolo» delle Bermude, la zona dell'Atlantico, in cui scomparirebbero misteriosamente navi ed aerei. Al progetto denominato «Polymode» parteciperanno, a partire da giugno, nove unità della flotta sovietica.

I russi studiano da tempo il fenomeno. Da un loro rapporto del 1970 risulta che nella zona delle Bermude si sarebbe riscontrato la formazione di giganteschi gorghi, dalla profondità di migliaia di metri, e simili a cicloni.

Secondo l'ipotesi di uno studioso sovietico i disastri sarebbero dovuti alle maree solari e lunari che provocherebbero variazioni del campo magnetico.

INSOLITO



LA STAMPA Anno 112 - Numero 246 Martedì 24 Ottobre 1978

Ora anche Stati Uniti e Urss vanno in cerca di extraterrestri

Non soltanto, come nel passato, pochi scienziati isolati, ma grosse organizzazioni di vari Paesi, compresi gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, sono ormai impegnati nel cercare un contatto con gli altri mondi dell'universo nella speranza di trovare tracce di una civiltà extraterrestre. Per il futuro è già prevista la fabbricazione in orbita di speciali stazioni spaziali con gigantesche antenne capaci di captare le eventuali trasmissioni radio provenienti dalla nostra galassia e dalle profondità dell'universo.

E' l'impressione che si ricava dalle due sessioni sulla «comunicazione con intelligenze extraterrestri», svoltesi durante il 29° congresso della Federazione astronautica internazionale (Fai) a Dubrovnik.

Il progetto americano, sotto l'auspicio della Nasa, si chiama «Sete» (dalle iniziali delle parole inglesi «ricerca delle intelligenze extraterrestri») e dopo tre anni di studio sta per cominciare la costruzione delle apparecchiature riceventi e di una serie di antenne radio.

Completato l'impianto, ci vorranno cinque anni per esplorare circa 1,80 per cento del cielo attraverso l'intera gamma di frequenze da 1.4 a 25 gigahertz.

Un programma di tipo «Sete» è in corso da cinque anni nell'università statale dell'Ohio, con un radiotelescopio, al quale un gruppo di ricercatori dedica il suo tempo libero. «*Quantunque non siano stati ricevuti segnali confermati come provenienti da una civiltà extraterrestre* — è detto nella relazione presentata a Dubrovnik — *sono stati captati numerosi segnali extraterrestri non identificati*». Al futuro la soluzione del mistero.

Un programma in tre stadi, che si estende sino al duemila, è stato proposto da un gruppo di ricercatori dell'istituto sovietico per le ricerche spaziali. Il primo periodo, sino al 1985, prevede gli studi preliminari e la ricerca di segnali mediante radiotelescopi con antenne da 30 metri di diametro poste in orbita. Montate le strutture, il loro funzionamento è automatico. La seconda fase, fino al 1990, comprende la costruzione di antenne modulari, con un diametro di 200 metri, destinate sempre a funzionare in orbita, in modo da evitare tutti i disturbi associati alla terra. Infine, nel decennio successivo, si dovrà lavorare a migliorare la sensibilità e le altre caratteristiche dei radiotelescopi orbitali. In tal modo non soltanto si amplierà il campo di ricerca per le intelligenze extraterrestri, ma si potranno anche risolvere, in un modo completamente nuovo numerosi problemi di radioastromia.

GENTE
Anno XVII N. 51 • Settimanale di politica, attualità e cultura • 21 Dicembre 1973

SEGNALI EXTRATERRESTRI NELL'URSS

Gorki (Unione Sovietica). *Un gruppo di scienziati sovietici ha recentemente scoperto una serie di segnali radio provenienti dall'universo che nessuno, finora, aveva mai registrato. I segnali sono stati captati prima a Gorki, sul Volga, e successivamente in altre città: durano alcuni minuti e si ripetono più volte al giorno. Secondo Samuel Kaplan, professore dell'università di Gorki, è possibile che essi provengano da una civiltà extraterrestre molto evoluta: è stato infatti escluso che essi siano emessi da satelliti lanciati dalla Terra. I segnali sono ora oggetto di attento studio da parte di una trentina di scienziati.*

IL MATTINO -
Mercoledì 3 Luglio 1974

Scia luminosa nel cielo americano

LOS ANGELES, 2 luglio

Una scia luminosa di forte intensità è stata notata ieri sera in quattro Stati dell'Ovest americano. Un portavoce dell'osservatorio planetario Frittigh di Los Angeles, ha riferito di aver ricevuto un centinaio di telefonate da parte di testimoni oculari del fenomeno in California, in Arizona nell'Utah e nel Nevada.

Il portavoce ha aggiunto di non poter confermare se si sia trattato o meno di una meteora, ma ha aggiunto: «Le esplosioni che ci sono state riferite erano probabilmente prodotte dalla combustione della superficie di un oggetto che rientrava nell'atmosfera terrestre. Se l'oggetto è eventualmente caduto sulla terra, esso si sarà ora probabilmente raffreddato».

È il momento degli avvistamenti un po' dappertutto

UFO con i fari sospeso sull'Adda

Ufo in Lombardia? A Spino d'Adda, a 20 chilometri da Milano, un tecnico di ricerche petrolifere, Natale Lodigiani, 58 anni, ha riferito ai carabinieri di avere visto sospeso in cielo, verso le 6 di ieri, un globo luminoso con 2 potenti fasci di luce bianca rivolti verso l'alto e uno arancione verso il basso. L'uomo ha detto di aver seguito per una decina di minuti la traiettoria dello strano oggetto, insieme con la moglie, Maria Luisa Fugazza, 46 anni.

Anche a Milano, ieri mattina numerose persone hanno affermato di avere avvistato oggetti non identificati. Dalle 6 alle 7, il centralino della Volante ha ricevuto varie telefonate allarmate: dal Giambellino, dalla zona della Stazione Centrale, da Porta Romana e da Porta Ticinese.

18-12-78 GIORNO

ARRIVANO GLI EXTRA TERRESTRI

La Notte

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK, 23 ottobre

Gli avvistamenti di dischi volanti, pur essendo parzialmente diminuiti di numero nelle ultime 48 ore, continuano ad esser al centro di un vasto dibattito nazionale al quale partecipano non soltanto organizzazioni «specializzate» sugli oggetti volanti misteriosi, ma anche astronomi e studiosi di diversi settori. Al di là di alcune posizioni estreme, secondo le quali o tutte le segnalazioni sono fasulle o quasi tutte sono invece prova dell'esistenza di civiltà extra-terrestri, il punto di vista prevalente è che il fenomeno va ulteriormente studiato poiché, pur non comportando necessariamente la certezza che creature di altri mondi vengono ad osservare la terra, di certo presenta aspetti oscuri e non completamente spiegabili allo stato attuale delle conoscenze umane.

Nel 1969, dopo aver speso quasi 540 mila dollari per il progetto biennale «Blue Book» (libro blu), l'aeronautica militare americana raggiunse la conclusione che tutti gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati (U.F.O. unidentified flying objects) erano pura fantasia. Il fisico che diresse la ricerca, Edward Condon, affermò che si stava soltanto sprecando danaro pubblico. Ma oggi, perfino il professor Carl Sagan, un astronomo di fama mondiale che studia ed insegna nella celebre «Cornell University», ha affermato: «Non ritengo che la probabile inconsistenza di un avvistamento debba farci ignorare tutto quello che è possibile ricavare da numerosi altri. Ci sono centinaia di persone attendibili che vedono strane luci nel cielo ed esistono migliaia di spiegazioni per questo tipo di avvistamenti. Io credo senz'altro al governatore dell'Ohio, per esempio, il quale afferma di aver potuto osservare qualcosa di indefinibile nel cielo e di non sapere che cosa fosse. Questa è esattamente la definizione di oggetto volante non identificato. Ed è questo che va studiato, non la possibilità imminente di visite da parte di mezzi spaziali provenienti da altri mondi».

Il professor Allen Hynek della «Northwestern University» è stato ancora più deciso nelle sue affermazioni ed ha sostenuto che è urgente allestire gli strumenti per accurate ricerche scientifiche sugli oggetti volanti misteriosi.

Colman Vonkeviczky un dipendente dell'ONU che è fondatore e direttore del progetto «Icufon», per lo studio delle osservazioni di oggetti spaziali «galattici», mettendo insieme una cospicua documentazione su quasi due mesi di dati e notizie, ha inviato oggi al presidente Richard Nixon una lettera di cinque pagine in cui chiede l'allestimento di una rete internazionale di centri di avvistamento e di studi del misterioso fenomeno con l'eventuale obiettivo ultimo di mettersi in contatto con i piloti dei veicoli extra-terrestri in maniera pacifica, anziché accoglierli — come sarebbe stato fatto in alcune occasioni — a colpi di pistola o di fucile. Vonkeviczky è ovviamente certo che le segnalazioni si riferiscono in gran parte a dischi volanti che giungono da altri punti del cosmo ed i cui piloti hanno intenzione di stabilire un contatto con i terrestri preso da ben altri problemi comunque non è facile che il presidente degli Stati Uniti trovi subito il tempo di rispondergli.

Mariano Benni

23 - 8 - 58 Resto del Carlino

Carlino 23/8/58

IL FENOMENO NEL CIELO DEL FRIULI E DI TRIESTE

Gli oggetti misteriosi volano ad una altezza di 450 chilometri

I corpi luminosi avvistati nell'Udinese sarebbero non meno di quattro
Gli astronomi triestini ritengono che si tratti di satelliti artificiali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 22 agosto

Il numero degli oggetti misteriosi che si vedono nel cielo di Udine in questi giorni, sembra si stia moltiplicando. Le segnalazioni attendibili danno già il risultato di quattro veicoli che hanno attraversato la calotta celeste sopra la capitale friulana, ma altre se ne hanno in questi giorni per le quali tuttavia si attende conferma.

L'apparizione più clamorosa è stata quella segnalata l'8 agosto dal prof. Dino Di Colbertaldo, docente di giacimenti all'Università di Padova e a quella di Milano, che però in Friuli esplica da tempo l'incarico di tecnico della miniera di Cave del Predil. L'oggetto misterioso avvistato dallo studioso è stato poi visto da tutti gli udinesi, ed ha suscitato ovviamente viva emozione. Per darne un'idea, basterà dire che sembrava di veder passare in cielo ad un'altezza indeterminabile ma certo molto lontana da ogni umana possibilità, una grande lucciola silenziosa: la luce che essa emanava a tratti era vivissima ma durava assai poco, mentre lunghe erano le pause di oscurità. Sorgendo da nord nord-est e cioè praticamente dalle Alpi Carniche, si dirigeva verso sud sud-ovest e cioè scompariva nell'Adriatico. E' stato visto puntualmente dall'8 agosto alla sera di martedì 19, dopo di che per l'annuvolamento del cielo non si è potuto più avvistare. Anche stasera, infatti, grosse nuvole piene di pioggia hanno nascosto il passaggio dell'oggetto luminoso che era atteso per le 19,05.

Si deve tuttavia dire che forse anche col cielo sereno [illegible] sarebbe stata possibi[illegible], perchè a vazione dell'ogg[illegible] ancor chiaro e la quell'ora [illegible] sole al tramonto a[illegible]rebbe nascosto quella del misterioso corpo astrale. A questo oggetto celeste se ne deve aggiungere un altro avvistato pure dal prof. Di Colbertaldo nel luglio scorso. Al contrario di quello attuale, che si presentava ogni sera con undici minuti di anticipo, divenuti verso la fine addirittura quattordici, il primo oggetto compariva con un ritardo di circa 6-7 minuti. Fu visibile per tre sere e poi non comparve più. Il 1.o agosto, alle ore 0,10, l'ing. Emanuele Chiavola, assai noto a Udine, avvistava un oggetto luminoso in tutto simile a quello poi segnalato dal prof. Di Colbertaldo. A questo si deve aggiungere quello visto infine ieri sera a Trieste, intorno alle 22, e cioè circa tre ore dopo l'oggetto atteso a Udine. Il fatto che almeno quattro oggetti volanti solchino il cielo del Friuli e di Trieste porterebbe ad escludere che si tratti di razzi vettori di «sputnik» o «explorer» o di relitti di essi. Che cosa sono dunque tali oggetti luminosi? Nè il prof. Di Colbertaldo, nè il prof. Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, azzardano per ora una risposta. E pensiamo sinceramente che sarà difficile darla anche in seguito.

Il fenomeno che si verifica nel cielo del Friuli ha caratteristiche tanto nuove e sconcertanti che pare non possa trovare raffronto in altri verificatisi in momenti e zone diverse e osservati da studiosi. A meno che non si voglia cercare una spiegazione nel mondo della fantascienza, il fenomeno rimarrà a lungo certamente senza giustificazione. La fantasia popolare naturalmente ha risolto facilmente l'enigma attribuendo le luci intermittenti a dei silenziosi dischi volanti; ma si tratta di una ipotesi che gli studiosi, prima di tutti lo stesso prof. Di Colbertaldo, respingono decisamente. Allo stato attuale delle cose non resta quindi che raccogliere i dati che si possono ricavare dai passaggi dei misteriosi oggetti, in atte[illegible] poter disporre di [illegible] i mezzi necessari [illegible] l'identificazione. A que[illegible] proposito appare assai [illegible]teressante la documentazione effettuata dal prof. Di Colbertaldo. Egli ha accuratamente annotato tutti i passaggi che risultano nel seguente ordine: venerdì 8 agosto ore 21,58, prima comparsa dell'oggetto luminoso; sabato 9, non avvistato; domenica 10, ore 21.40; lunedì 11, ore 21.30; martedì 12, ore 21,17; mercoledì 13, ore 21,05; giovedì 14 ore 20,54; venerdì 15 ore 20,42; sabato ore 20,28; domenica 17 ore 20,16; lunedì 18 ore 20,03; martedì 19 ore 19,49, ultimo giorno in cui è stato possibile vederlo. Il prof. Di Colbertaldo ha pure scattato, con una macchina fornita di teleobbiettivo, alcune nitide fotografie sulle quali risulta con netta evidenza il passaggio dell'oggetto con una serie di tratti di luce nel buio della notte.

Lo studio delle foto rivela, secondo lo stesso studioso, che il corpo avanza effettuando una stretta fitta spirale il cui asse è orientato secondo la direzione del movimento; inoltre si notano dei movimenti a zig-zag. Un gruppo di dilettanti di astronomia ha poi comunicato al prof. Di Colbertaldo che da calcoli effettuati per mezzo di foto scattate in aperta campagna per un tratto di dieci chilometri, l'altezza dell'oggetto dovrebbe aggirarsi intorno ai 450 chilometri da terra. Purtroppo il maltempo ha ora impedito la raccolta di altri dati; ma il prof. Di Colbertaldo ha fiducia che l'oggetto volante si ripresenti puntuale poco avanti l'alba in una mattina della prima quindicina di ottobre.

v. m.

Trieste, 22 agosto

Da due giorni il cielo di Trieste è coperto, quindi manca la possibilità di controllare il passaggio del misterioso oggetto che da qualche tempo sorvola la nostra regione fra le 20 e le 22. E' opinione degli astronomi del nostro Osservatorio che non ci sia altro da dire sull'argomento: non si tratta di un corpo celeste, ma di qualche satellite artificiale o del suo vettore il quale compie un'orbita variabile intorno alla terra [illegible] ad una velo[illegible] di almeno set[illegible] chilometri all'ora e ad un'altezza, quando si fa vedere nel cielo della regione, di circa 460 chilometri. Su Trieste passa a 30 gradi sull'orizzonte. Resta da dire che dovrebbe trattarsi di un satellite lanciato da terra, non si sa se in America o in Russia, senza che sia stato diramato un comunicato ufficiale. Gli astronomi triestini non mostrano un particolare interesse per il ruotare di questi strumenti lanciati dall'uomo: abituati a seguire i fenomeni del cosmo disdegnano un poco il viaggio dei razzi dopo superate le prime curiosità per i tanti «sputnik».

«Ci fanno perdere tempo prezioso», ha commentato un astronomo della Specola triestina. Il fatto che il passaggio del misterioso oggetto sia stato finora segnalato soltanto a Trieste e a Udine, è dovuto, presumibilmente, secondo gli esperti, a particolari circostanze di visibilità o di prospettiva. Qualcuno poi ha fatto presente che in questi giorni i maggiori astronomi europei si trovano al congresso mondiale che si tiene a Mosca per cui c'è una temporanea smobilitazione nelle specole degli osservatori. La circostanza infine che questi passaggi di oggetti misteriosi ora su un cielo ora sull'altro (e molte segnalazioni sono frutto di fantasia o di suggestione) vengono di continuo resi noti dalla voce pubblica, ha fatto diminuire l'interesse per il fenomeno.

Gli osservatori astronomici ricevono continue telefonate giorno e notte di anonimi cittadini, sicchè il lavoro solitario degli studiosi è talmente disturbato al punto che non si risponde nemmeno più alle infinite interrogazioni, nè si raccolgono le troppo frequenti segnalazioni. Un tempo passavano degli anni prima che qualcuno si rivolgesse ad un osservatorio astronomico: soltanto al passaggio di comete o al tempo delle eclissi; oggi, invece, il telefono squilla ad ogni istante

VIVI DOPO [illegible]

Ricerche n[illegible] di tre "su[illegible]

Vi hanno partecipato [illegible]
un isolotte, i pesca[illegible]

Napoli, 22 agosto

Drammatiche ore sono state vissute ieri a Ponza per la «scomparsa» di tre pescatori subacquei, gli industriali Gian Luigi Modugno e Giorgio Ferrari, entrambi da Milano, e il romano Francesco Buonaccorsi, i quali con un'imbarcazione di erano diretti al largo per una battuta di pesca. Con loro aveva preso posto anche un pescatore del luogo con il compito di rimanere a guardia dell'imbarcazione-appoggio.

Trascorse più di due ore da quando i tre si erano immersi, poichè nessuno riemergeva, il pescatore si allarmava; intanto

E' stata aperta dall'Azienda per l'assistenza al volo, che ha però escluso pericoli di collisione

Un'inchiesta sull'Ufo avvistato a Vicenza

Repubblica 18-9-87

ROMA — L'Azienda Autonoma di Assistenza al Volo (Anav) ha aperto un'inchiesta per accertare la dinamica del volo di un velivolo non identificato segnalato nei pressi di Vicenza, la sera del 15 settembre, da tre aerei di linea. L'Azienda esclude ad ogni modo che sia stata coinvolta sia pure minimamente la sicurezza dei voli. Lo rende noto in un comunicato la stessa Anav che così ricostruisce il fatto.

Alle 20.15 di martedì un aereo della compagnia charter inglese «Monarch», diretto da Eraclion a Gatwick, alla quota di 11.482 metri chiedeva informazioni al Centro regionale di controllo del traffico aereo di Padova su un «traffico avvistato in lontananza». Quasi contemporaneamente il pilota di un «B 727» in volo da Atene a Dublino alla quota di 10.170 metri chiedeva informazioni su un velivolo alla distanza di circa 37 chilometri e «ad una quota molto alta».

A questo punto interveniva nelle comunicazioni fra i due aerei e il controllo di terra il volo Alitalia Az 476, un Dc-9/80 diretto da Roma Fiumicino a Monaco, alla quota di 11.482 metri. Il pilota dell'aereo Alitalia segnalava «un traffico molto veloce» a 92,6 chilometri alla sua sinistra ed alla quota di circa 16.409 metri, diretto verso ovest. Le distanze alle quali è stato segnalato il «traffico sconosciuto», afferma l'Anav, «sono tali da non inficiare neppure vagamente le distanze di sicurezza fra un velivolo e l'altro e sicuramente ben oltre le minime di separazione previste fra i velivoli». L'Anav procederà nella inchiesta «come sempre avviene quando esiste una qualsiasi segnalazione di eventi particolari o anormali, anche in assenza di situazioni di pericolo e di violazioni di norme».

L'altro ieri sera lo Stato maggiore dell'Aeronautica aveva reso noto l'avvistamento di un «oggetto volante non identificato» da parte di tre aerei e di non aver osservato alcuna «situazione anomala» per quanto riguardava la difesa aerea.

1952 (Corriere della sera)

AVVISTATI IN AMERICA dei nuovi «piatti volanti»

I rapporti di un esperto aeronautico

Minneapolis (Minnesota) 13 aprile.

Un esperto nella costruzione di aerostati ha dichiarato d'aver avvistato sul Minnesota e sul Wisconsin strani oggetti in volo, che non erano in ogni caso palloni-sonda. Si tratta dell'ing. J. Kaliszewski, capo della produzione di aerostati per il servizio ricerche aeronautiche, il quale riferisce di aver avvistato gli oggetti volanti durante un volo di controllo di un pallone sperimentale levatosi in aria. Due elementi del personale dell'aeroporto dell'Università del Minnesota hanno seguito da terra il volo dei corpi sconosciuti a mezzo di un teodolite, opportunamente installato per il controllo dei palloni sperimentali. Due altri esperti della casa costruttrice dei palloni hanno osservato i corpi in volo dall'aereo di Kaliszewski.

Ecco i rapporti ufficiali del Kaliszewski. «Ore 10.10 del mattino del 19-10-1951, dieci miglia a est di St. Croix Falls, Wisconsin, altezza duemila metri. Notato uno strano oggetto che attraversava il cielo da est a ovest, a quota molto maggiore del pallone che seguivamo. L'oggetto aveva un caratteristico splendore. Avanzava in linea retta discendente a velocità fortissima, quindi ha planato per circa un minuto rallentando».

Il secondo rapporto dice: «Ore [illegible] e trenta a. m. dell'11 ottobre 1951 Dick Reilly e io stavamo volando a tremila metri osservando il comportamento di un pallone quando è apparso un oggetto luminoso a sud-est dell'aeroporto dell'Università. Eravamo a poche miglia a nord di Minneapolis, con rotta a est. Mostrato l'oggetto a Dick, abbiamo fatto la stessa osservazione: velocissimo moto di traslazione, in alta quota, da oriente a occidente.

«Mi rendo conto che della gente ha chiamato questi oggetti piatti volanti, ma credo sia un termine inadatto, accettato perchè non ve ne era uno migliore. Il fatto è che non sappiamo cosa fossero — dice il rapporto. — Il comando aeronautico è stato informato delle nostre osservazioni ma non sappiamo quel che l'aviazione si proponga dirci in merito».

12 aprile 1952

Avvistato sull'Australia un «sigaro volante»

Sidney 3 maggio, notte.

Sette persone hanno dichiarato di aver visto oggi un «disco volante» nel cielo di Sidney e sopra la località di Parkes, città a circa 300 chilometri da Sidney. L'oggetto aveva la forma di un sigaro e volava a grande velocità.

3 maggio 1952

1952 (Corriere della sera)

Avvistati [illegible] dei nuovi "piatti volanti"

I rapporti di un esperto aeronautico

Minneapolis (Minnesota), 12 aprile.

Un [illegible] della costruzione di aerostati ha dichiarato d'aver avvistato sul Minnesota [illegible] Wisconsin [illegible] in volo, che non erano in alcun caso palloni-sonda. Si tratta dell'ing. J. Kaliszewski, capo della produzione di aerostati per il servizio ricerche aeronautiche, il quale riferisce di aver avvistato gli oggetti volanti durante un volo di controllo di un pallone sperimentale lanciato in aria. Due elementi del personale del [illegible] dell'Università del Minnesota hanno seguito da terra il volo e i corpi sconosciuti a mezzo di un teodolite, appositamente installato per il controllo dei palloni sperimentali. Due altri esperti della [illegible] costruttrice dei palloni hanno osservato i corpi in volo dall'aereo di Kaliszewski.

Ecco i rapporti ufficiali del Kaliszewski: « Ore 10.10 del mattino del 10-10-1951 [illegible] [illegible] Corn Fall [illegible] Wisconsin [illegible] in altezza [illegible] [illegible] metri [illegible] [illegible] uno strano oggetto che [illegible] [illegible] il cielo da [illegible] [illegible] e quindi molto più veloce del pallone che seguivamo. L'oggetto aveva un caratteristico splendore. Avanzava in linea retta diminuendo la velocità fino a fermarsi, quindi ha piegato per circa un minuto [illegible] ».

Il secondo rapporto dice: « Ore [illegible] e trenta a. m. dell'11 ottobre 1951 Dick Reilly e io stavamo volando [illegible] molti osservando il comportamento di un pallone quando è apparso un oggetto luminoso [illegible] [illegible] l'oggetto dell'[illegible] [illegible] trovavamo a poche miglia a nord di Minneapolis, con rotta a [illegible] [illegible] Permetto a Dick [illegible] [illegible] fatto la stessa osservazione [illegible] una serie di [illegible] in alta quota [illegible] [illegible] ».

Mi rendo conto che della gente ha chiamato questi oggetti piatti volanti, ma credo sia un termine adottato [illegible] perché non ve ne era uno migliore. Il fatto è che non [illegible] [illegible] cosa fossero [illegible] dice il rapporto. Il comando aeronautico è stato informato delle nostre osservazioni, ma non [illegible] quel che l'aviazione [illegible] [illegible] in merito.

12 aprile 1952

Avvistato sull'Australia un « sigaro volante »

Sidney, 3 maggio, notte.

Sette persone hanno dichiarato di aver visto oggi un « disco volante » nel cielo di Sidney [illegible] sopra la località di Parkes, città a circa 300 chilometri da Sidney. L'oggetto aveva la forma di un sigaro e volava a grande velocità.

3 maggio 1952

5.174

UFO a triangolo avvistato sulla Tangenziale ovest

Nuovo avvistamento di UFO. E' accaduto ieri sera poco prima delle 23 sulla tangenziale Ovest nella zona Lorenteggio. Parecchi testimoni; fra questi Giuseppe Giancristofaro, via Stilicone 20 che viaggiava a bordo di un'auto assieme ad un amico. Ecco il suo racconto: «Abbiamo visto un triangolo estremamente luminoso, sospeso in aria alle estremità delle luci rosse e blu. Siamo scesi dall'auto, ma abbiamo avuto solo il tempo di vedere l'oggetto misterioso sparire in pochi secondi a velocità altissima».

IL GIORNO
25 FEBBRAIO 1979

Feedback

Were UFOs really squid boats?

The Royal New Zealand Air Force has firmly pooh-poohed the widely-reported suggestion that the antipodean nation was visited by UFOs just before Christmas. The televised "UFOs" were, says the air force, the result of natural but unusual atmospheric phenomena.

Unidentified radar and visual sightings were reported by aircraft and air traffic control radars off the north-east coast of South Island on the nights of the 20 and 30 December last year.

New Zealand's air force investigated the incidents and discovered that the Wellington air traffic control radar has received spurious returns from this area for some time. During December and early January, the air force says, atmospheric conditions were conducive to freak effects of radar and light waves.

One bizarre explanation of the lights in the sky is that they may have been caused by Japanese boats fishing for squid. Over the period of the sightings more than 50 of these boats sailed from Wellington to their fishing grounds about 170 km off the coast. According to the air force, the squid boats would be a good source of radar returns while sailing to the fishing grounds. And the brilliant lights the squid boats [attract their prey "ca[nnot be]] discounted" as a c[...] some of the visual sight[...]

Another possible cul[prit ...] the visual sightings [...] planet Venus which w[...] shining in the eastern s[...]

The air force inves[...] claims that the brillian[...] filmed by an airborne [...] sion crew (and later [...] throughout the world [...] not related to radar s[...] at Christchurch or [...] ton. The New Zealand [...] of Defence says tha[...] "completely satisfied[...] there were no unex[...] physical objects in th[...] at the time of the si[...] But would they tell us [...] were unexplained obje[...]

NEW SCIENTIST 15-3-1979

Ivan e l'Ufo

MOSCA - Quei fenomeni atmosferici anomali, cui a volte si dà il nome di «oggetti volanti non identificati», vengono osservati a volte anche nel territorio dell'Unione Sovietica. L'Accademia delle scienze dell'Urss raccoglie, studia e analizza le informazioni su tali fenomeni. A detta di un accademico sovietico, è improbabile che essi abbiano qualcosa a che fare con eventuali civiltà extraterrestri.

«Nell'atmosfera della Terra», è l'opinione di Vladimir Migulin, direttore dell'Istituto del magnetismo e della radioattività terrestre, «si notano spesso fenomeni fisici, che gli osservatori prendono per oggetti volanti non identificati. Mi riferisco alle aurore boreali, all'alterazione delle misure reali dei corpi celesti in seguito alla rifrazione, all'osservazione di aeroplani, satelliti artificiali, palloni sonda ed altri oggetti di produzione umana in condizioni insolite.

«Credo che l'idea degli Ufo tanto in voga, non abbia alcuna seria ragion d'essere. Le osservazioni dei fenomeni anomali a distanza ravvicinata, che si sarebbero avute nell'Urss e all'estero, non sono abbastanza documentate e possono servire piuttosto da spunto ai racconti di fantascienza. Quale che sia in linea di principio la possibilità dell'esistenza di qualche civiltà extraterrestre, si può dire con certezza che fino a quando non saranno stati studiati con cura i modelli fisici e le condizioni del verificarsi dei fenomeni anomali, non vale la pena di prendere sul serio l'idea della presenza di astronavi extraterrestri in orbita intorno alla Terra».

L'EUROPEO
Nº 10 8 MARZO 1979

Palloni-sonda, satelliti, aerei che riflettono la luce solare. Eppure...

Io voglio un credo e vedo gli UFO

di TIEL CONSIGLI

Gli UFO preferiscono l'Italia. Arrivano numerosi, addirittura a squadriglie: ci sono quelli classici a forma di piatto rovesciato, quelli sferici, quelli sigariformi. Si fermano a mezz'aria oppure atterrano (sempre ai bordi di una strada); e ci sono quelli pazzerelloni che bloccano le automobili degli avvistatori, o fanno svenire dallo spavento i vigili notturni, o zittiscono le radio dei carabinieri che li hanno scorti.

Quarant'anni fa Orson Welles giocò una beffa all'America: la guerra era in cantiere e l'annuncio dell'arrivo degli omini verdi da Marte scatenò un'incredibile ondata di panico. Oggi siamo più disincantati, non è più tempo di paure collettive per fenomeni inspiegabili, però abbiamo bisogno di credere in qualcosa. E allora sbarcano gli UFO che, essendo « non identificati », non si sa che cosa siano, perciò gli si può dare il significato che si vuole. Leggiamo i giornali di questi giorni e vediamo che oggetti misteriosi sono stati avvistati in Liguria e in Puglia, negli Abruzzi e in Sicilia; leggiamo i periodici e veniamo a conoscere il pensiero degli esperti, e che anche l'esercito ha istituito una commissione per lo studio di queste apparizioni; accendiamo la tv e ci capita una tavola rotonda di esperti; ieri la RAI ne ha parlato diffusamente in un giornale radio e un'emittente privata milanese, Radio Popolare, ha dedicato agli UFO un microfono aperto durato tutta la mattina al quale ha preso parte anche Peter Kolosimo, che ha rovesciato dosi di sano scetticismo sugli « avvistatori » che telefonavano il loro UFO.

Ma, si dirà, la gente queste cose le ha viste. Certamente. Però succede che l'Aeronautica militare lancia ogni giorno, alle 12 e alle 24, palloni sonda dagli aeroporti di Milano Linate, Udine, Roma, Cagliari, Catania, e che questi palloni salgano fino a 30mila metri di quota, e che abbiano un diametro di 6 metri; che oltre l'atmosfera girino grossi palloni con superfici brillanti, satelliti sfaccettati che riflettono la luce del sole, rottami di razzi vettori che prima o poi precipitano; che aerei tipo quelli che vanno a vedere che cosa succede a Cuba solchino l'alta atmosfera, e in quella più bassa ci siano ogni giorno migliaia di jet. L'abbaglio è in agguato. E succede che in cielo vediamo — qualche volta — proprio quel che vogliamo, o che speriamo di vedere (lo diceva anche Jung nel suo « Delle cose che si vedono in cielo »).

Ma, si dirà, le vedono anche i poliziotti e i carabinieri. Certamente. Però anche loro sono uomini, con tutti i difetti di quelli in borghese. E il fatto che la scienza se ne interessi, che la CIA, il KGB e simili riempiano dossier? E' compito della scienza cercar di capire tutto quel che succede, e magari anche di dargli una spiegazione razionale: e di marziani la scienza vera non ha ancora parlato. Quanto alle organizzazioni di spionaggio, magari pensano che siano marchingegni del « nemico ».

No, meglio un sano scetticismo. Poi magari un giorno un alfacentauriano (essere alto, biondo e bello proveniente dalla costellazione di Alpha Centauri) ci chiederà un po' di super per il suo disco volante rimasto a secco. Allora ci crederemo anche noi.

Gli extraterrestri scrivono con l'Olivetti

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 14 dicembre

Adesso gli UFO si fanno vivi anche per « lettera ». Numerosi messaggi scritti con una macchina poco extraterrestre, una « Olivetti », sono giunti per posta da Martinsicuro (Teramo) ad autorità militari e civili ed a pescatori della zona di San Benedetto. Le missive indirizzate ai pescatori sono firmate « Maciero dall'astronave Olimpia » ed esortano i marinai a non avere timore e a inviare « pensieri di pace e paterno amore ».

Nel testo spedito alle autorità a firma di « Voodok dalla base di Cristall-Bel » situata, secondo quanto asserito, in fondo all'Adriatico, si ammonisce invece a non avvicinarsi ai cosmoaerei perchè azionati da un'energia letale per i terrestri che rischiano così di essere disintegrati. Chiude comunque, un saluto di pace e di concordia.

Arrivano i galattici lo dice il « Corriere »

ROMA, 14 dicembre

Una trovata della rivista satirica « Il Male » ha scatenato gli ufologi, che hanno bombardato di telefonate le redazioni dei giornali. Sulla rivista era stata pubblicata una pagina in fac-simile del « Corriere della Sera » con un titolo a 9 colonne: « L'uomo non è più solo nell'universo - da un'altra galassia hanno raggiunto la terra ». Seguiva un sommario dove si specificava che una nave siderale era sbarcata in una località del Messico, che la notizia era stata tenuta segreta ma poi il segretario dell'ONU Kurt Waldheim l'aveva confermata annunciando che « si apriva l'era della pace galattica ». Il sommario concludeva: « Silenzio della Tass. Stretto riserbo del Vaticano ».

Gli altri titoli, gli articoli e le firme della pagina contribuivano a dare l'illusione, a chi vuole credervi a tutti i costi, che gli UFO erano arrivati davvero.

X

IL GIORNO
14 DICEMBRE 1978

5.189

INCONTRI

Ha la febbre da 6 giorni uomo «rapito» dagli UFO

RIO DE JANEIRO, 5 ottobre
Un brasiliano è rimasto venerdì scorso un'ora all'interno di un «disco volante» e da allora la sua temperatura corporea, controllata dai medici, è salita a 42 gradi centigradi, secondo quanto riferiscono alcuni giornali brasiliani.

Il 30 settembre alle tre del mattino, Antonio Larrubia, un autista di autobus di 33 anni, uscendo di casa a Paciencia, alla periferia di Rio, ha visto un «disco volante» fermo sulla piazza. Due piccoli uomini dalle spalle larghe, sono usciti he dichiarato e mi hanno spinto all'interno del disco, a bordo del quale si trovavano una cinquantina di loro

LA NOTTE
5-10-1977

CORRIERE DELLA SERA
27 ottobre 1977

Napoli: dischi volanti? No, lampade rosse

NAPOLI — Alcuni oggetti luminosi sono stati visti nel cielo di Napoli. Il fenomeno è stato segnalato dal direttore di un albergo della città che ha sede in un grattacielo di 27 piani. Sul terrazzo dell'albergo è salito anche un funzionario della questura, il quale ha confermato di aver visto «quattro punti luminosi rossastri sopra il museo San Martino». Molte altre persone hanno riferito poi che i punti luminosi sono rimasti per circa un'ora piuttosto vicini, per sistemarsi quindi in una «formazione» allungata. Più tardi, il vice questore Cirino ha precisato che «non si è trattato di dischi volanti o di altri corpi luminosi di natura sconosciuta, ma di lampade rosse collocate all'estremità di una grande gru per segnalare il pericolo agli aerei in fase di atterraggio verso Capodichino».

X

Inchiesta sull'UFO inseguitore

ROMA — Il ministero della Difesa ha reso noto che sono in corso accertamenti sulla presenza di un aeromobile non identificato nel cielo della Sardegna meridionale, giovedì 27 ottobre alle ore 17,35 locali. Un rapporto sull'avvistamento è stato compilato, come d'uso, dal personale della torre di controllo di Elmas (Cagliari) e dai piloti di due elicotteri dell'esercito, in volo.

L'episodio, che ora si può definire «ufficializzato» dalla comunicazione diramata dal ministero della Difesa, accadde come si è detto, nel pomeriggio di giovedì scorso.

La segnalazione specificava, in particolare, che l'oggetto misterioso, subito battezzato UFO, ma che il comunicato ministeriale definisce «aeromobile non identificato», aveva inseguito, o seguito, per almeno cinque minuti i due elicotteri militari in volo, dopo di che era all'improvviso scomparso. Si specificava inoltre che l'«oggetto» emetteva una intensa luce arancione e volava a una quota di 300 metri. Giorni or sono un episodio simile venne segnalato da Napoli.

CORRIERE DELLA SERA
30-10-1977